

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
della Toscana nel 2002**

Firenze 2003

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Firenze della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornato con le informazioni disponibili al 30 maggio 2003.

INDICE

	Pag.
A - I RISULTATI DELL'ANNO	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE	7
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE.....	7
L'agricoltura	7
La trasformazione industriale.....	7
Le costruzioni	15
I servizi	17
GLI SCAMBI CON L'ESTERO.....	20
IL MERCATO DEL LAVORO	23
L'occupazione e le forze di lavoro	23
La flessibilità dei rapporti di lavoro	25
La Cassa integrazione guadagni	27
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	29
Il finanziamento dell'economia.....	29
I prestiti in sofferenza.....	32
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	35
I tassi d'interesse.....	37
La struttura del sistema creditizio	38
Le banche della regione	40
D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE	45
LA REGIONE	45
Il conto della gestione di cassa	45
L'azione sulle entrate proprie	46
Le politiche di spesa e gli interventi nell'economia	46
Il bilancio di previsione	47
GLI ENTI LOCALI.....	50
Le Province.....	50
I Comuni capoluogo	51
APPENDICE	53
TAVOLE STATISTICHE.....	53
NOTE METODOLOGICHE	85

A - I RISULTATI DELL'ANNO

L'economia reale. – Nel 2002 si è ulteriormente indebolito il quadro congiunturale dell'economia toscana; la fase sfavorevole aveva preso avvio nel corso dell'anno precedente anche per effetto dell'andamento del ciclo internazionale. Secondo le stime disponibili il prodotto interno lordo sarebbe rimasto sostanzialmente invariato; inoltre il clima di forte incertezza, legato anche alla situazione geopolitica, ha contribuito a posticipare le attese di una nuova crescita.

La domanda interna è stata interessata da una forte decelerazione: la sostanziale stazionarietà dei consumi delle famiglie e il calo degli investimenti fissi lordi sono stati soltanto in parte compensati dal contributo della spesa pubblica. La domanda estera si è ridotta: la contrazione delle esportazioni ha risentito della protratta debolezza dei principali mercati mondiali; la riduzione del valore delle importazioni ha prodotto un ampliamento dell'attivo commerciale.

Nell'industria è continuato il deterioramento congiunturale in atto dall'anno precedente; la domanda e la produzione sono state caratterizzate da livelli modesti. Il sistema della moda è risultato il settore più colpito dalla fase sfavorevole che, invece, sembra essersi attenuata per la meccanica.

È proseguita la crescita del settore delle costruzioni che ha beneficiato dell'andamento positivo sia del comparto privato, per il quale potrebbe tuttavia approssimarsi l'esaurimento della fase espansiva, sia di quello delle opere pubbliche.

I servizi sono stati caratterizzati da un andamento meno sfavorevole rispetto a quello dell'industria. Nel settore del commercio si è verificato un rallentamento del valore delle vendite al dettaglio; è proseguito lo sviluppo della grande distribuzione. Dopo l'indebolimento dell'anno precedente, il settore turistico non ha mostrato variazioni di rilievo. I trasporti hanno risentito solo in parte del deterioramento della domanda e dell'attività produttiva regionali: alla contrazione del movimento ferroviario-

rio delle merci si è contrapposto lo sviluppo dei flussi di passeggeri degli aeroporti e del traffico portuale.

Nonostante la debolezza della fase congiunturale, nel mercato del lavoro regionale il numero degli occupati ha continuato a crescere, sia pure in misura modesta; segnali del ridotto fabbisogno di forza lavoro sono tuttavia emersi dalla crescita della Cassa integrazione guadagni, dalla riduzione delle ore lavorate e dall'aumento del part-time. Il tasso di disoccupazione, in ulteriore calo, ha raggiunto livelli storicamente bassi.

L'intermediazione finanziaria. – I prestiti bancari ai residenti in regione hanno rallentato; vi hanno influito soprattutto le operazioni di cartolarizzazione. In un contesto caratterizzato dalla debolezza congiunturale, i finanziamenti al settore produttivo sono cresciuti a un ritmo superiore a quello dell'anno precedente; al lieve calo del credito all'industria in senso stretto si è contrapposta la elevata domanda del settore delle costruzioni. La sostenuta attività nel mercato immobiliare ha favorito il proseguimento della crescita dei prestiti per l'acquisto e la ristrutturazione di immobili.

Si è interrotta la riduzione dei prestiti in sofferenza, che aveva preso avvio nella seconda metà dello scorso decennio; l'incidenza sul totale dei crediti è tuttavia lievemente diminuita, anche per effetto di alcune operazioni di cessione. È proseguita la crescita delle posizioni in temporanea difficoltà; l'incremento ha riguardato non soltanto il comparto industriale ma anche le famiglie consumatrici.

Il perdurare del ribasso dei corsi azionari e del clima di incertezza ha mantenuto elevata la preferenza per la liquidità dei risparmiatori toscani. Gli investitori hanno inoltre privilegiato strumenti giudicati poco rischiosi, come le obbligazioni delle banche. Si è intensificato il calo delle gestioni patrimoniali bancarie.

Per le aziende di credito con sede in regione la crescita dei prestiti è stata inferiore a quella della raccolta. Il livello del portafoglio titoli è salito mentre si è ridotto l'indebitamento netto sul mercato interbancario. I risultati economici sono peggiorati. A fronte di un margine di interesse in aumento sono calati i ricavi da servizi e il risultato della gestione finanziaria è stato negativo; il margine di intermediazione è lievemente diminuito. L'aumento dei costi operativi, in particolare delle spese amministrative, ha ridotto il risultato di gestione di oltre un quinto. L'utile lordo è calato in misura simile, influenzato soprattutto dalle svalutazioni sulle immobilizzazioni finanziarie. La riduzione dell'utile netto è stata attenuata dal minore carico fiscale.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

Nel 2002 la produzione agricola, secondo le stime provvisorie dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA) e dell'Area Extradipartimentale Statistica della Regione Toscana, è aumentata in quantità del 14,1 per cento (tav. B1). La superficie utilizzata è rimasta sostanzialmente invariata; è cresciuta, di conseguenza, la resa unitaria.

La quantità prodotta di colture erbacee è aumentata del 15,1 per cento.

Il comparto cerealicolo è stato interessato da un incremento delle superfici investite di circa il 14 per cento grazie al forte aumento delle aree destinate al frumento duro; queste ultime hanno costituito nel 2002 una quota pari a circa il 68 per cento della coltivazione complessiva di cereali. L'aumento della produzione di frumento, orzo, mais e avena ha determinato una crescita dei cereali pari al 25,4 per cento. La quantità di piante industriali, grazie all'incremento delle rese unitarie, è salita del 15,5 per cento; il calo della superficie coltivata (-27,5 per cento) è stato determinato soprattutto dalla contrazione delle aree destinate alle oleagino-se a causa della riduzione dei sostegni comunitari a tale settore. La produzione e la resa degli ortaggi e dei foraggi sono cresciute.

L'incremento dei rendimenti ha determinato l'aumento del 5,8 per cento del raccolto delle coltivazioni arboree.

La produzione olearia è salita: le piogge estive hanno determinato una maggiore quantità di olive, compensando la peggiore resa in olio. Le condizioni meteorologiche hanno invece influenzato negativamente la qualità delle uve; del fenomeno ha risentito la produzione di vino (-4,3 per cento), che è stata caratterizzata da un abbassamento delle rese di vinificazione e del livello qualitativo.

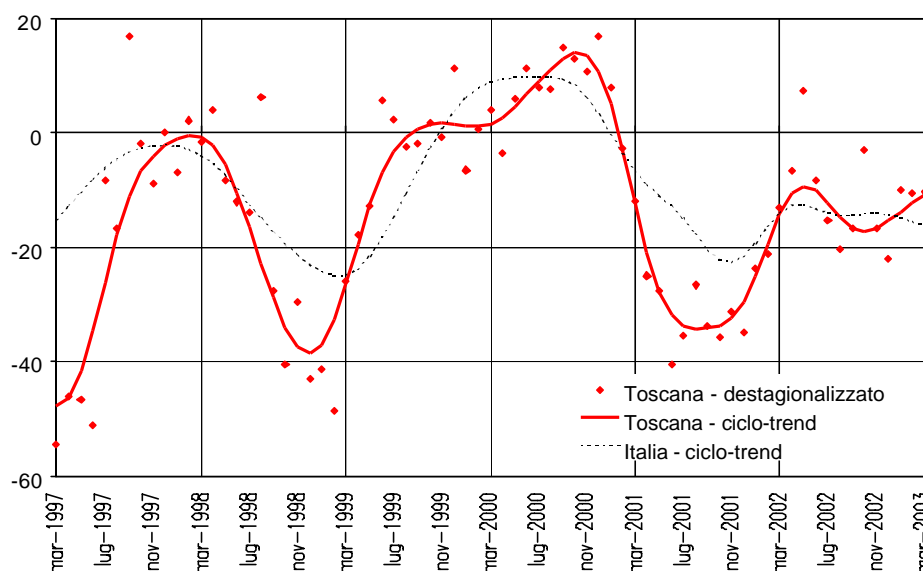
La trasformazione industriale

La domanda. – Gli indicatori qualitativi dell'Istituto di studi e analisi economica (ISAE) hanno mostrato nel 2002 la prosecuzione della fase

sfavorevole per la domanda complessiva di prodotti industriali toscani che aveva caratterizzato il 2001; dopo il modesto miglioramento della prima parte dell'anno, l'andamento degli ordini è peggiorato nei mesi estivi (fig. 1 e tav. B2). Qualche segnale di ripresa sarebbe emerso all'inizio del 2003; la fase ciclica tuttavia continua a essere caratterizzata da livelli di attività contenuti e da elevata incertezza.

Fig. 1

LIVELLO DEGLI ORDINI IN GENERALE
(saldi percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Secondo l'indagine svolta dalla Banca d'Italia, nel 2002 si è verificato un ulteriore deterioramento della domanda per le imprese industriali toscane con almeno 20 addetti, contrariamente alle attese ottimistiche espresse all'inizio dell'anno. Il saldo percentuale tra i casi di miglioramento e i casi di peggioramento rispetto al 2001 è divenuto negativo (-1,4 per cento) e per oltre un quarto delle imprese gli ordini sono rimasti stazionari.

La frequenza del calo degli ordini è stata elevata per le imprese del sistema della moda (tessile, abbigliamento, pelli, cuoio e calzature), per quelle di grandi dimensioni (oltre i 500 addetti) e per i produttori di beni intermedi. Nei settori di base (metallurgia, minerali non metalliferi, chimica e gomma) e nella meccanica allargata (meccanica e mezzi di trasporto), invece, il saldo tra casi di miglioramento e di peggioramento è risultato positivo.

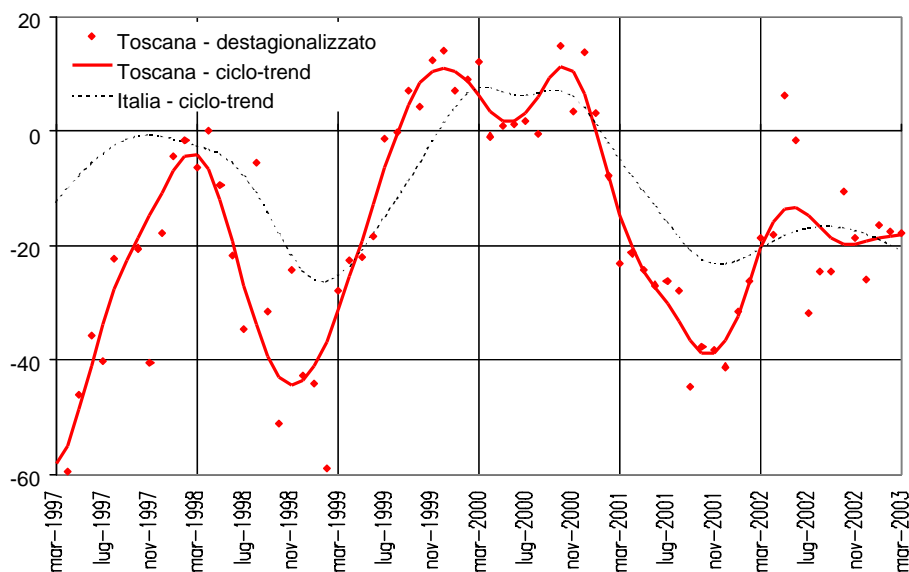
Nella media del 2002, secondo i dati dell'Unioncamere Toscana, il fatturato del settore industriale è calato dell'1,4 per cento rispetto all'anno precedente.

L'indagine condotta dall'Irpet e dall'Unioncamere Toscana sulla congiuntura dell'artigianato regionale ha indicato una contrazione dell'attività manifatturiera nel 2002, dopo il rallentamento del 2001. Il fatturato si è ridotto in media del 5,2 per cento sui dodici mesi (contro il -3,3 per cento dell'intero settore artigiano): la metalmeccanica, interessata da un incremento nell'anno precedente, ha subito una diminuzione del 3,1 per cento e le altre manifatture del 2,2 per cento. Un calo intenso del fatturato ha confermato il perdurare della crisi congiunturale del sistema della moda (-9,6 per cento); tale andamento è connesso anche con la forte presenza nel comparto di imprese che operano in subfornitura per prodotti spesso destinati all'esportazione. Per il primo semestre dell'anno in corso le imprese manifatturiere prevedono una moderata crescita del fatturato (1,8 per cento).

Le rilevazioni dell'ISAE hanno segnalato un leggero miglioramento e una elevata variabilità della componente estera della domanda rispetto al 2001; un indebolimento ha interessato tuttavia la seconda parte dell'anno (fig. 2).

Fig. 2

LIVELLO DEGLI ORDINI DALL'ESTERO
(saldi percentuali)



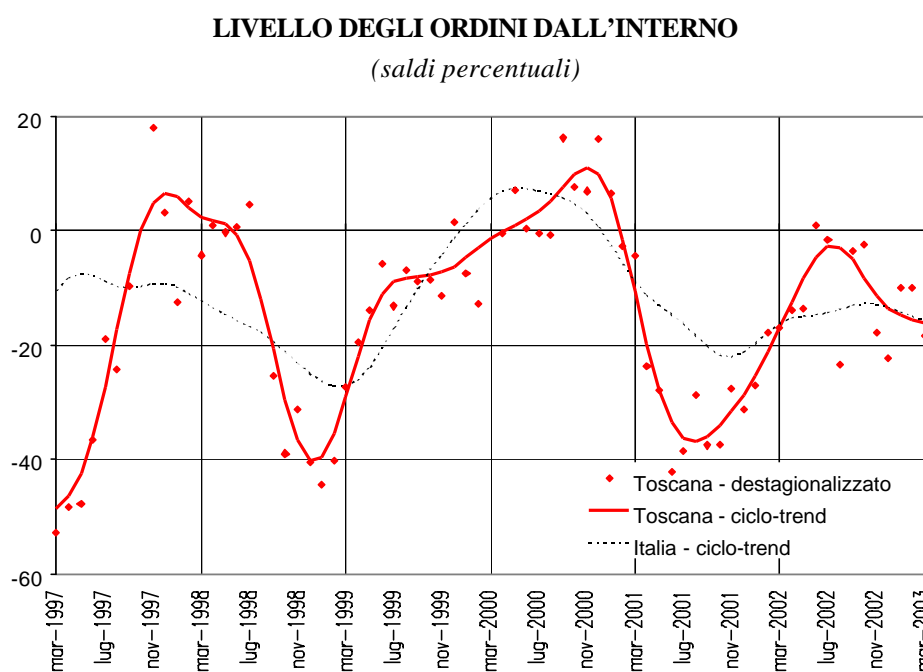
Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

L'andamento della componente estera degli ordini, per le imprese facenti parte del campione della Banca d'Italia, è stato peggiore di quello della domanda interna. Il saldo percentuale tra la quota di imprese che ha rilevato un incremento degli ordinativi dall'estero e la quota di quelle per cui si è verificata una flessione è risultato negativo (-9,2 per cento).

Secondo gli indicatori dell'ISAE, la fase di miglioramento degli ordinativi interni delle imprese toscane, in atto dalla fine del 2001, si è interrotta nel secondo semestre (fig. 3).

Nel complesso del 2002 dall'indagine della Banca d'Italia è emersa la debolezza della componente interna degli ordini: il saldo tra la variazione in aumento e quella in riduzione è risultato di modesta entità (2,3 per cento).

Fig. 3



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Nel clima di incertezza congiunturale le aspettative a breve termine degli imprenditori hanno mostrato frequenti oscillazioni; secondo l'ISAE, a marzo del 2003 le attese di domanda e le previsioni sull'andamento generale del ciclo economico italiano sono state riviste al ribasso.

I risultati dell'indagine della Banca d'Italia hanno mostrato la prevalenza di attese più favorevoli per l'anno in corso riguardo alla dinamica della domanda complessiva, sia estera sia interna; una maggiore cautela nelle previsioni è stata tuttavia rilevata tra le imprese del sistema della moda. Il clima internazionale legato alla situazione geopolitica ed economica si è riflesso sulle aspettative circa i tempi della ripresa: oltre i due terzi delle imprese si attendono un miglioramento delle condizioni generali non prima della fine dell'anno in corso.

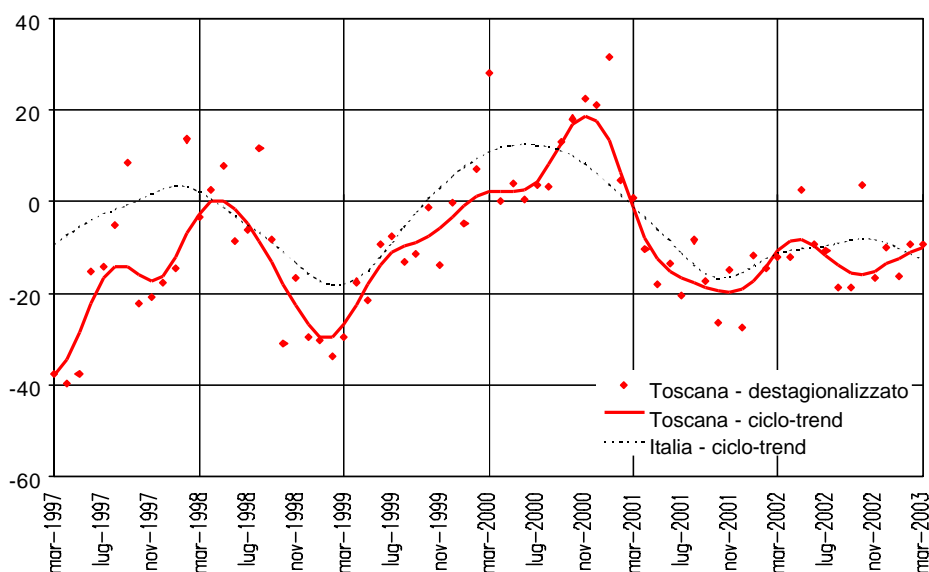
La produzione, le scorte e l'utilizzazione degli impianti. – Nel contesto di debolezza della domanda e di elevata incertezza, il 2002 è stato caratterizzato dalla contrazione dell'attività produttiva regionale.

Dalle rilevazioni dell'ISAE è emerso che, dopo i segnali di ripresa della prima parte dell'anno, la produzione è peggiorata a partire dall'estate (fig. 4).

L'indagine sulla congiuntura industriale dell'Unioncamere Toscana ha rilevato la persistenza di fattori di debolezza ciclica; la contrazione dell'attività produttiva in atto dalla seconda metà del 2001 è proseguita nel 2002. Nel complesso dell'anno la produzione si è ridotta dell'1,7 per cento; le previsioni per i primi tre mesi del 2003 indicherebbero un miglioramento.

Fig. 4

LIVELLO DELLA PRODUZIONE
(saldi percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Contrariamente all'anno precedente, nel 2002 è risultato negativo il saldo tra iscrizioni e cessazioni al Registro delle imprese di aziende industriali toscane, secondo i dati Unioncamere-Movimprese: la mortalità netta delle società di persone e delle ditte individuali ha più che compensato il saldo demografico positivo delle società di capitale. Lo stock delle aziende attive è diminuito dello 0,8 per cento rispetto al 2001, risultando alla fine dell'anno pari a 59.003 unità (tav. B4).

Nel 2002, tra le imprese del campione della Banca d'Italia, il saldo tra i casi di incremento e quelli di contrazione dell'attività produttiva (1,3 per cento) è risultato molto inferiore rispetto alla rilevazione precedente.

In base agli indicatori qualitativi dell'ISAE, il contenuto livello degli ordini e le attese poco favorevoli hanno contribuito alla tendenza al decumulo di scorte di prodotti finiti, più intensa nella parte finale del 2002 e nei primi mesi del 2003.

Nel complesso dell'anno la maggioranza delle imprese del campione della Banca d'Italia non ha variato significativamente il livello delle scorte. Il saldo tra i casi di aumento e di diminuzione delle scorte di materie prime e semilavorati è risultato negativo (-8,4 per cento) e la quota delle imprese che ha ridotto le giacenze di prodotti finiti è stata maggiore di quella interessata da un'accumulazione (per il 7,7 per cento).

Il grado di utilizzazione degli impianti nell'industria toscana non si è significativamente discostato da quello del 2001, risultando in media pari al 78,7 per cento; nel secondo semestre è stato più contenuto rispetto alla prima parte dell'anno (tav. B2).

Gli investimenti e la capacità produttiva. – Dopo il lieve calo rilevato nel 2001, la spesa nominale per investimenti fissi lordi delle imprese industriali toscane del campione della Banca d'Italia si è ridotta nel 2002 del 10,9 per cento rispetto all'anno precedente (tav. B3); alla dinamica negativa ha contribuito soprattutto l'andamento della spesa per beni immateriali.

La contrazione degli investimenti fissi lordi è stata più marcata per il sistema della moda, per i settori di base, per le imprese di maggiori dimensioni e per quelle che producono beni di consumo.

La spesa realizzata nel 2002 è risultata inferiore di oltre il 12 per cento rispetto ai piani precedentemente formulati. La revisione al ribasso dei programmi di investimento da parte delle aziende con 50 e più addetti è stata determinata dalla variazione della quantità acquistata connessa principalmente con fattori relativi all'organizzazione interna dell'impresa e con modifiche nelle attese sulla domanda. La motivazione più frequente degli investimenti effettuati nel corso del 2002 è stata la sostituzione e la manutenzione degli impianti.

Data la fase congiunturale attuale e le incertezze sui tempi e sull'intensità della ripresa, le imprese del campione hanno posticipato le decisioni di investimento: per l'anno in corso è prevista un'ulteriore contrazione della spesa.

La capacità produttiva tecnica è cresciuta del 3,9 per cento; permangono margini inutilizzati.

L'occupazione. – Il numero di occupati presenti alla fine del 2002 nelle imprese toscane con almeno 20 addetti del campione della Banca d'Italia si è contratto dell'1,5 per cento rispetto all'anno precedente (contro il -1,1 per cento del 2001; tav. B3); l'occupazione media si è ridotta allo stesso tasso. La diminuzione del totale delle ore effettivamente lavorate è stata più intensa per il calo delle ore lavorate per addetto in seguito alla crescita delle ore di Cassa integrazione guadagni e alla minore incidenza delle ore di straordinario rispetto all'anno precedente.

Il calo degli occupati alla fine del 2002 è risultato più marcato rispetto alla media del campione nei settori della meccanica e della moda, tra le imprese di maggiori dimensioni e per quelle che producono beni di investimento; un aumento è stato rilevato nei settori di base.

Le motivazioni più ricorrenti della contrazione dell'occupazione sono state l'andamento della domanda rivolta all'azienda, le previsioni sugli ordini e la delocalizzazione di fasi produttive o di servizi. Gli incrementi occupazionali sono stati collegati dalle imprese sia al livello sia alle prospettive della domanda.

Il turnover, misurato dai flussi di assunzioni e cessazioni in rapporto all'occupazione alla fine dell'anno precedente, è progressivamente calato nel corso dell'ultimo triennio, passando dal 33,2 per cento del 2000 al 28,5 per cento del 2002.

Nel 2002 si è stabilizzata rispetto all'anno precedente la quota degli occupati con contratto a termine sul totale dei dipendenti delle imprese industriali (4,1 per cento), dopo che nel 2001 si era interrotta la crescita del precedente biennio (cfr. il paragrafo: *La flessibilità dei rapporti di lavoro*).

Tale fenomeno è da connettere con l'indebolimento congiunturale e, verosimilmente, con il raggiungimento del margine desiderato di flessibilità organizzativa.

Nel contesto di bassa crescita occupazionale, è proseguito il rallentamento del ricorso da parte delle imprese con 50 addetti e oltre ai lavoratori forniti dalle agenzie di lavoro interinale; il numero di missioni è aumentato a un tasso superiore rispetto al numero di ore di lavoro temporaneo.

Per la fine del 2003 le imprese con 20 addetti e oltre del campione prevedono una stabilizzazione dell'occupazione rispetto all'anno precedente (-0,1 per cento).

I conti economici e la situazione finanziaria. – Il fatturato a prezzi correnti realizzato nel corso del 2002 dalle imprese industriali incluse nel campione della Banca d'Italia è diminuito dell'1,9 per cento, dopo il rallentamento del 2001 (tav. B3). Per le aziende con almeno 50 addetti i prezzi dei beni fatturati sono saliti, nella media del 2002, a un ritmo lievemente superiore rispetto all'anno precedente (1,4 per cento).

Il fatturato nominale si è ridotto in misura maggiore per le imprese del sistema della moda, che hanno risentito più intensamente del deterioramento congiunturale; la variazione è invece risultata di lieve entità per le aziende degli altri settori. In termini reali, è cresciuto del 2,2 per cento per le imprese con un numero di addetti compreso tra 50 e 499 ed è calato del 6,5 per cento per quelle con 500 dipendenti e oltre. Il fatturato derivante dalle vendite all'estero si è contratto in misura superiore rispetto a quello complessivo.

Per l'anno in corso le previsioni formulate dagli imprenditori del campione ipotizzano un ritorno alla crescita del fatturato e un incremento leggermente più contenuto dei prezzi dei prodotti venduti rispetto a quello verificatosi nel corso del 2002.

La fase di indebolimento congiunturale si è riflessa sulla redditività operativa delle imprese industriali: a differenza dell'anno precedente, nel 2002 la percentuale di casi di aumento dei margini di profitto per unità di prodotto è divenuta simile a quella dei casi di riduzione; per il 2003 sarebbe previsto con maggiore frequenza un ampliamento.

Nel complesso, il risultato della gestione finanziaria non ha subito mutamenti di rilievo nel corso del 2002. In presenza di un saldo positivo tra i casi di aumento e di riduzione del rapporto tra indebitamento e mezzi propri (6,9 per cento), l'incidenza degli oneri finanziari sul fatturato è risultata sostanzialmente stabile.

Le condizioni applicate ai rapporti di credito commerciale sono state caratterizzate da un allungamento delle dilazioni di pagamento concesse ai clienti (il saldo tra i casi di incremento e di diminuzione è stato pari al 27,6 per cento).

Nel 2002 i risultati economici delle imprese del campione non hanno, in media, mostrato modifiche sostanziali rispetto al precedente esercizio: il 69,0 per cento ha conseguito un utile, il 16,2 per cento un sostanziale pareggio e il 14,8 una perdita; il saldo tra i casi di miglioramento e quelli di peggioramento è stato pari al 20,5 per cento.

Le perdite di esercizio si sono verificate con una più elevata frequenza nella meccanica allargata e tra le imprese di maggiori dimensioni; nel sistema della moda e tra le aziende con un più elevato orientamento all'esportazione il saldo tra i casi di incremento e quelli di peggioramento del risultato economico è stato negativo.

Le attese per il 2003 sono più favorevoli: un miglioramento reddituale è stato previsto da oltre la metà delle imprese e soltanto il 6,9 per cento degli intervistati ha ipotizzato un deterioramento rispetto all'anno precedente.

Le costruzioni

Nel 2002 è proseguita la fase favorevole dell'attività del settore delle costruzioni in Toscana. L'occupazione, secondo l'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat, ha continuato a crescere, pur se in sensibile rallentamento rispetto all'anno precedente; nella media del 2002 risultavano impiegate nel comparto quasi 103 mila persone, una quota pari al 21,4 per cento dell'intero settore industriale (tav. B12). Il numero di occupati è tuttavia calato nella prima rilevazione del 2003.

Secondo i dati dell'Unioncamere-Movimprese, nel 2002 è proseguita la crescita del numero di imprese nel settore delle costruzioni: il saldo positivo tra iscrizioni e cancellazioni dal Registro delle imprese è stato pari a oltre 2.300 unità (tav. B4). Il numero delle aziende attive è cresciuto del 6,0 per cento grazie soprattutto all'incremento delle società di capitale (11,3 per cento) e delle ditte individuali (6,5 per cento).

L'indagine Irpet-Unioncamere Toscana ha segnalato che nell'edilizia non si è verificata la contrazione che ha invece interessato il complesso dell'artigianato toscano. Nel 2002 il fatturato delle imprese edili artigiane, pur rallentando rispetto al 2001, è aumentato del 2,6 per cento; per il primo semestre del 2003 le attese degli imprenditori sono improntate a una stabilizzazione della crescita. L'occupazione è salita del 2,3 per cento, in misura maggiore rispetto al totale dell'artigianato.

L'andamento dell'attività produttiva è apparso positivo per il comparto dell'edilizia residenziale, grazie alla dinamica delle ristrutturazioni e all'elevata domanda abitativa, per quello delle costruzioni a uso commerciale e industriale e per quello delle opere pubbliche.

Dal 1998 al 2002 erano giunte al Ministero delle Finanze dalla Toscana 109.065 comunicazioni ai fini delle detrazioni per le spese di ristrutturazione edilizia. Il flusso del 2002 è stato superiore a quello degli anni precedenti; le richieste pervenute sono state 25.965, in aumento del 12,6 per cento rispetto al 2001.

La crescita dei finanziamenti per l'acquisto di abitazioni, già sostenuta nel 2001, è divenuta più intensa nel 2002 (cfr. la sezione: L'attività degli intermediari finanziari). Il mercato residenziale, secondo il rapporto ANCE Toscana-Scenari Immobiliari, è stato caratterizzato dalla prosecuzione dello sviluppo dei volumi scambiati, sia pure a ritmi minori rispetto al 2001; il fatturato realizzato dalle compravendite di abitazioni è aumentato dell'11,1 per cento, superando i 7,3 miliardi di euro. Le previsioni circa il protrarsi del rallentamento degli scambi sul

mercato immobiliare regionale sono legate soprattutto alla presenza di strozzature dal lato dell'offerta, che nel 2002 hanno contribuito anche alla crescita dei prezzi, pari in media al 7,1 per cento; le previsioni per l'anno in corso indicherebbero un incremento delle quotazioni superiore al tasso di inflazione e mediamente pari al 4,5 per cento. Le locazioni residenziali sono state caratterizzate dalla prosecuzione della crescita dei canoni. Il mercato degli immobili industriali e a uso ufficio ha registrato un aumento, pur se inferiore al 2001, del fatturato e dei prezzi (rispettivamente, 6,0 e 4,0 per cento); non sarebbero previste modifiche di rilievo per il 2003.

L'andamento del comparto dell'edilizia privata non residenziale è stato positivo; è tuttavia previsto in futuro un rallentamento per la tendenza alla saturazione, in particolare nell'area fiorentina, dell'attività connessa con le strutture commerciali e per l'esaurimento del fenomeno di rapida espansione del cinema multisala. È proseguita, intensificandosi rispetto al 2001, la crescita dei finanziamenti destinati agli investimenti in fabbricati non residenziali.

I dati Cresme-Europa Servizi hanno segnalato la crescita nel 2002 dell'entità dei bandi di gara per le opere pubbliche in Toscana (57,6 per cento) a un ritmo superiore rispetto a quello del complesso del paese (21,8 per cento); l'importo totale ha raggiunto i 1.903 milioni di euro. Anche il numero dei bandi è aumentato, risultando pari a 1.981 unità; l'importo medio è cresciuto da 672 mila euro del 2001 a 961 mila e la quota percentuale sul totale nazionale è passata dal 5,6 al 7,2 per cento.

Una contrazione ha invece interessato, secondo i dati dell'Osservatorio sui servizi di ingegneria Oice-Informatel, i bandi di gara legati alle iniziative di project financing e agli appalti di progettazione; il numero di tali bandi è diminuito da 328 unità del 2001 a 258 e l'importo, pari nel 2002 a circa 21 milioni di euro, si è ridotto del 38,1 per cento.

Nonostante la crescita del numero e dell'importo dei bandi di gara per le opere pubbliche, tra il 2000 e il 2001 si è verificato un calo delle aggiudicazioni e, quindi, della spesa effettivamente realizzata. Secondo la rilevazione dei lavori pubblici ex legge 109/1994 condotta dall'Osservatorio Regionale Appalti, Concessione e Opere pubbliche, le aggiudicazioni si sono ridotte da 5.772 unità del 2000 a 4.872; il valore complessivo, pari nel 2001 a 817 milioni di euro, è diminuito dell'1,5 per cento rispetto all'anno precedente. Alla fine del 2002 risultavano conclusi poco più della metà dei lavori iniziati nel 2000 e quasi un terzo di quelli iniziati nel 2001, per un importo pari, rispettivamente, a 125 milioni di euro e a 58 milioni (ossia il 25,1 e il 9,0 per cento del totale).

L'indagine condotta dalla Banca d'Italia presso un campione di imprese di costruzioni ha indicato per le aziende toscane un progressivo rafforzamento dell'attività produttiva durante il 2002, una flessione nel primo semestre dell'anno in corso e una previsione di ripresa per la seconda parte del 2003. La produzione nel comparto delle opere pubbliche ha subito una diminuzione nel secondo semestre del 2001 e nel primo del 2002; successivamente la dinamica è apparsa simile a quella del prodotto complessivo. Migliore sarebbe risultato l'andamento degli ordinativi che sono stati giudicati in crescita nel secondo semestre del 2002 e nel primo del 2003; valutazioni particolarmente favorevoli sono state espresse per il profilo degli ordini relativi a opere pubbliche.

I servizi

Dall'indagine della Banca d'Italia su un campione di circa 100 imprese dei servizi con almeno 20 addetti è emerso un quadro congiunturale relativo alle aziende toscane meno sfavorevole rispetto a quello dell'industria in senso stretto. Nel 2002 la dinamica della domanda è perlopiù risultata positiva o stabile rispetto all'anno precedente (rispettivamente, nel 45,4 e nel 38,2 per cento dei casi); per il 2003 è previsto un ulteriore miglioramento.

Il clima generale di incertezza è stato rilevato anche tra le imprese di servizi; nel 2002 il saldo tra i casi di incremento della spesa per investimenti e i casi di riduzione è stato negativo (-9,1 per cento) e per l'anno in corso la situazione non dovrebbe subire modifiche significative.

L'occupazione è cresciuta a tassi maggiori nelle imprese di dimensioni più elevate; per il 2003 è attesa un'accelerazione.

Il fatturato realizzato nel 2002 è aumentato del 5,4 per cento; per l'anno in corso è prevista un'ulteriore e più intensa crescita.

I risultati economici delle imprese sono stati più favorevoli di quelli rilevati nel 2001: il saldo tra i casi di miglioramento e quelli di peggioramento rispetto all'esercizio precedente è stato pari al 27,4 per cento; date le previsioni, tale saldo dovrebbe salire nell'anno in corso. Nel 2002 la quota delle imprese che hanno conseguito un utile è stata superiore del 50,7 per cento a quella delle aziende che hanno chiuso l'esercizio in perdita.

Contrariamente all'anno precedente, nel 2002 i dati Unioncamere-Movimprese hanno mostrato un saldo negativo tra iscrizioni al Registro delle imprese e cessazioni delle aziende di servizi toscane, a causa della mortalità netta delle società di persone e delle ditte individuali; solo i comparti dell'intermediazione monetaria e finanziaria e delle attività immobiliari e di noleggio, informatica e ricerca sono stati caratterizzati da saldi demografici positivi (tav. B4).

Il commercio. – Nel complesso del 2002, secondo la rilevazione condotta dall'Istat e dall'Unioncamere Toscana, l'indice generale delle vendite del commercio fisso al dettaglio in regione è rallentato rispetto al 2001; il tasso di incremento (1,7 per cento; tav. B5) è risultato leggermente inferiore a quello medio nazionale. La decelerazione è stata più marcata per le imprese operanti su piccole superfici (dal 3,0 all'1,3 per cento) che per la grande distribuzione (dal 4,5 al 3,4 per cento); contrariamente all'anno precedente, è aumentato il differenziale tra i tassi di variazione. La minore crescita del valore delle vendite ha interessato tutti i

prodotti; l'incremento è stato meno intenso nel settore non alimentare che in quello alimentare (rispettivamente, 1,5 e 2,2 per cento). In generale i risultati migliori sono stati raggiunti dagli esercizi non specializzati sia del comparto alimentare (3,5 per cento) sia di quello non alimentare (3,2 per cento).

Secondo le elaborazioni dell'Associazione nazionale fra industrie automobilistiche (ANFIA), nel 2002 le immatricolazioni di nuove autovetture in Toscana sono state pari a 192.243 unità, con un calo annuo del 3,6 per cento, più contenuto di quello del complesso del paese. I veicoli commerciali hanno invece registrato un aumento (14,0 per cento), risultando pari a 25.710 unità. Nel primo trimestre del 2003 sono diminuite le immatricolazioni sia di autovetture sia di veicoli commerciali.

Nella media del 2002 gli occupati del settore regionale del commercio rilevati dall'Istat hanno raggiunto le 254 mila unità, pari al 27,5 per cento del settore terziario; la crescita su base annua è stata del 4,4 per cento. Nell'indagine condotta a gennaio 2003 l'occupazione è tuttavia calata dell'1,2 per cento.

È proseguita la tendenza, ormai di lungo periodo, al ridimensionamento della rete commerciale tradizionale e allo sviluppo della grande distribuzione; al fenomeno hanno contribuito i consistenti investimenti effettuati negli ultimi anni per la realizzazione di nuove strutture.

Secondo i dati dell'Unioncamere-Movimprese il numero di aziende attive del settore regionale del commercio, pari a 94.026 unità, è rimasto sostanzialmente stazionario rispetto al 2001 (tav. B4); il risultato sintetizza la dinamica positiva delle società di capitale (4,8 per cento) e quella negativa delle società di persone (-0,6 per cento) e delle ditte individuali (-0,4 per cento). Il saldo tra iscrizioni e cessazioni dal Registro delle imprese ha mostrato, come nei quattro anni precedenti, una mortalità netta determinata dalle uscite delle società di persone e delle ditte individuali; l'analisi dei flussi e degli stock indicherebbe che le cessazioni riguardano principalmente aziende di piccole dimensioni non più attive.

Il 30 settembre del 2002 erano presenti sul territorio regionale, in base ai dati dell'Osservatorio Findomestic, 10 ipermercati grandi (con superficie di vendita superiore a 5.000 metri quadrati), 29 ipermercati piccoli (tra 2.500 e 5.000 metri quadrati) e 15 centri commerciali; la prima e la terza tipologia di esercizi sono aumentate rispetto all'anno precedente di una unità. Nell'ultimo quadriennio le superfici di vendita complessive degli ipermercati e dei centri commerciali operanti in Toscana sono cresciute a un ritmo pari, rispettivamente, al 18,7 e al 9,3 per cento in ragione d'anno.

Il turismo. – Nel 2002 è proseguita per il turismo regionale la fase sfavorevole, seppure di minore intensità rispetto alla parte finale del 2001. Secondo i dati provvisori dell'Area Extradipartimentale Statistica della Regione Toscana, gli arrivi e le presenze nell'aggregato di nove

province toscane sono rimasti pressoché stazionari rispetto all'anno precedente (0,2 per cento; tav. B6).

L'incremento della componente estera delle presenze ha compensato il calo di quella interna (rispettivamente, 3,0 e -2,7 per cento); il periodo di permanenza è aumentato per i turisti stranieri e si è accorciato per quelli italiani. La dinamica dei flussi turistici è stata positiva negli esercizi extra alberghieri, mentre il comparto degli alberghi è stato interessato da una riduzione.

Tra le principali città d'arte o di affari, Firenze ha registrato una contrazione degli arrivi dall'estero non compensata da quelli dall'interno e un calo generalizzato delle presenze; i flussi turistici sono cresciuti ad Arezzo, Lucca, Pisa, Prato e Siena. Il turismo termale ha avuto una dinamica positiva, grazie alla componente degli stranieri, a Chianciano e negativa a Montecatini. Nelle zone montane i flussi turistici dall'estero si sono sviluppati sull'Amiata, mentre nell'area pistoiese sono cresciuti solo quelli nazionali. Si è infine contratto il turismo diretto alle località balneari anche a causa delle condizioni meteorologiche della stagione estiva.

Per l'anno in corso le valutazioni e le attese degli operatori del settore sono improntate al pessimismo, principalmente a causa del protrarsi dei fattori di incertezza legati alla situazione geopolitica e alle difficoltà della congiuntura economica internazionale.

I trasporti. – Nel 2002 il trasporto ferroviario ha risentito della debolezza congiunturale; la movimentazione di merci si è ridotta del 3,3 per cento rispetto all'anno precedente, in misura meno intensa della media nazionale. La contrazione del traffico interno è stata solo in parte compensata dall'incremento di quello internazionale (rispettivamente, -5,3 e 3,2 per cento; tav. B7).

La quantità di merci complessivamente movimentate nei principali porti toscani è rimasta sostanzialmente stazionaria rispetto al 2001: al calo degli sbarchi si è contrapposto l'incremento degli imbarchi; il traffico di contenitori è invece tornato a crescere (3,7 per cento; tav. B8). Il numero di passeggeri in transito è aumentato a un tasso maggiore di quello dell'anno precedente (9,4 per cento).

Nel 2002 il traffico di merci e di contenitori del porto di Livorno è aumentato in misura superiore al 2001 (rispettivamente, 2,7 e al 3,6 per cento); il numero di passeggeri in transito ha invece subito un rallentamento (2,9 per cento). Lo sviluppo dello scalo di Livorno nel periodo 1995-2002 (il traffico delle merci è aumentato del 23,8 per cento) è stato favorito soprattutto dall'avvio di interventi infrastrutturali, di riorganizzazione e di diversificazione del porto. Nel corso dell'ultimo anno, inoltre, sono state potenziate le misure di sicurezza.

Dopo la contrazione subita nel 2001, il traffico di merci e di contenitori del porto di Marina di Carrara è tornato a crescere (rispettivamente, 3,7 e 13,9 per cento). La movimentazione di prodotti del settore lapideo è aumentata del 4,9 per

cento soprattutto grazie all'incremento degli imbarchi; dopo i risultati positivi del 2001, si è invece contratto il traffico di prodotti siderurgici.

Il movimento di merci del porto di Piombino, in rallentamento nel 2001, è calato nel 2002 (-9,2 per cento). Il traffico di passeggeri è infine accelerato sia nello scalo di Piombino sia in quello di Portoferraio (rispettivamente, 14,0 e 7,7 per cento).

Nel complesso dei due principali aeroporti toscani il numero di passeggeri è cresciuto nel 2002 del 6,0 per cento rispetto all'anno precedente (contro il 3,7 per cento del 2001; tav. B9); la dinamica è stata più intensa di quella del traffico dell'aggregato degli scali italiani (1,7 per cento; dati Assaeroporti). Il movimento totale ha raggiunto i 3 milioni di passeggeri; l'incremento del traffico dei voli internazionali (11,6 per cento) ha più che compensato il calo di quello dei voli nazionali (-5,3 per cento). Il trasporto di merci e posta si è ridotto, dopo la crescita degli anni precedenti (-9,6 per cento); il volume complessivo è risultato pari a 10,8 mila tonnellate.

Nell'aeroporto Amerigo Vespucci di Firenze è proseguita la contrazione del numero di passeggeri (-7,0 per cento contro il -2,1 del 2001) legata soprattutto alla riduzione della componente internazionale; l'andamento è stato positivo negli ultimi tre mesi dell'anno per effetto principalmente della crescita del traffico nazionale della linea charter. È proseguito, nel corso dell'anno, lo sviluppo dell'infrastruttura aeroportuale.

Nell'aeroporto Galileo Galilei di Pisa la crescita del numero dei passeggeri nel 2002 è divenuta più intensa rispetto all'anno precedente (20,1 per cento), consentendo di oltrepassare la soglia di 1,6 milioni di persone. Tale dinamica è stata determinata dal forte sviluppo del traffico internazionale di passeggeri che è connesso con diversi fattori, tra cui l'istituzione di nuovi voli e servizi di linea giornalieri per destinazioni europee, l'incremento delle compagnie aeree e le tariffe ridotte praticate dai principali vettori internazionali che operano nello scalo pisano. Il movimento di merci e posta è invece calato del 10,3 per cento rispetto al 2001.

GLI SCAMBI CON L'ESTERO

Nel 2002 le esportazioni toscane sono diminuite in valore del 4,5 per cento (tav. B11), in misura più intensa della media nazionale.

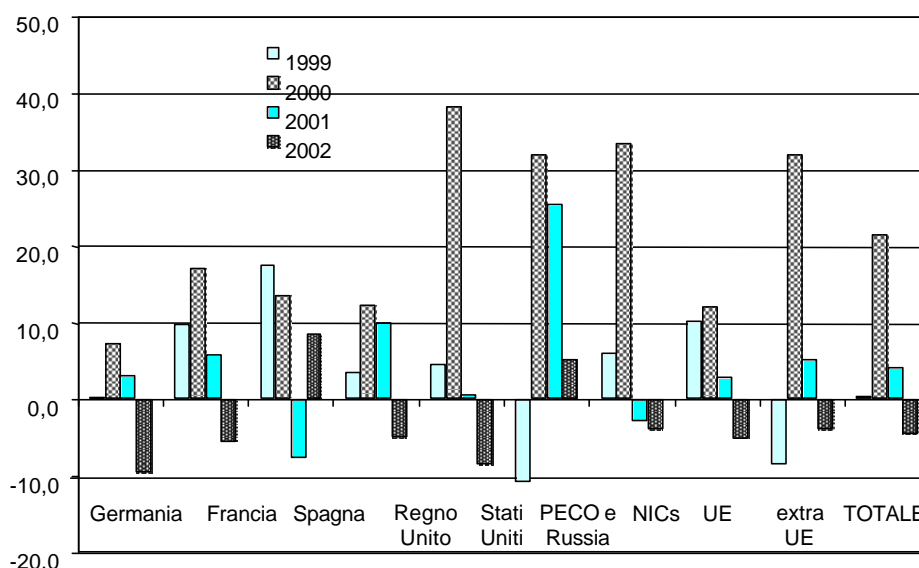
Tale andamento ha risentito della protratta debolezza del quadro congiunturale mondiale e dell'apprezzamento dell'euro nei confronti delle principali valute intervenute nel corso dell'anno. La riduzione, che ha interessato quasi tutti i maggiori mercati di sbocco, è stata più marcata nell'Unione europea (-5,0 per cento; fig. 5); la flessione più forte è stata

registrata nei confronti della Germania, mentre le esportazioni verso la Spagna sono tornate a crescere. Il calo delle vendite nell'area extra UE (-3,9 per cento), più intenso che per il complesso del paese, è stato determinato principalmente dalla dinamica del flusso diretto negli Stati Uniti (-8,6 per cento); contrazioni si sono verificate anche nei paesi asiatici di recente industrializzazione, in Svizzera e in Giappone. L'export diretto nell'Europa centrale e orientale (PECO) e in Russia, in forte espansione dal 2000, ha continuato ad aumentare (5,4 per cento), seppure a un ritmo inferiore rispetto al biennio precedente.

Fig. 5

TASSI DI CRESCITA DELLE ESPORTAZIONI PER DESTINAZIONE GEOGRAFICA (1)

(variazioni percentuali sul corrispondente periodo dell'anno precedente)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) I paesi asiatici di recente industrializzazione (NICs) sono costituiti da Corea del Sud, Hong Kong, Singapore e Taiwan. I paesi dell'Europa centrale e orientale (PECO) sono costituiti da: Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Romania, Bulgaria, Albania, Slovenia, Croazia, Bosnia-Erzegovina, Serbia, Montenegro e Macedonia.

La debolezza delle esportazioni del 2002 è stata più marcata di quella del 1999; in quest'ultimo caso infatti la flessione dell'export toscano, legata alla crisi delle economie asiatiche e della Russia, aveva interessato solo l'area extra UE, mentre il calo del 2002 ha avuto carattere più generalizzato nei diversi mercati di sbocco (fig. 5).

Sono proseguite nel 2002 le tendenze in atto dal 2000 di riduzione dell'incidenza sul totale delle vendite toscane dirette in Germania e di incremento di quella dell'export destinato ai PECO e Russia; la variazione del peso relativo di tali mercati è stata negli ultimi tre anni pari, rispettivamente, a -2,5 e a 2,1 punti

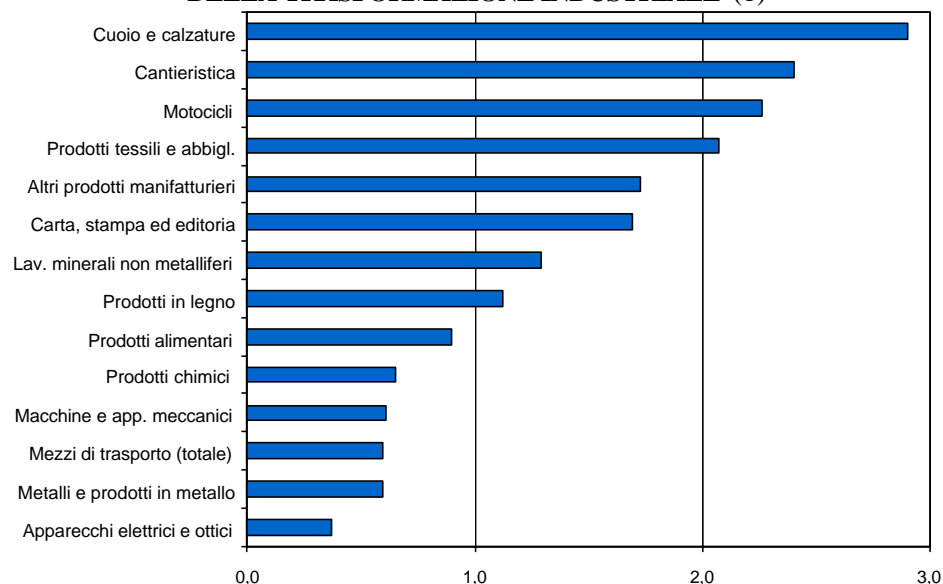
percentuali. La quota sul totale regionale dei flussi commerciali verso i PECO e Russia risulta, tuttavia, inferiore a quella del complesso del paese.

La dinamica delle esportazioni della regione nel 2002 è stata peggiore di quella media nazionale in quanto forti flessioni si sono verificate in due dei mercati in cui la Toscana ha una maggiore esposizione rispetto al complesso dell'Italia: gli USA e il Giappone; gli indici di specializzazione dell'export in questi paesi risultano pari rispettivamente, a 1,7 e 1,5. Nella UEM, invece, la contrazione delle vendite regionali è stata leggermente meno intensa di quella media italiana.

Nel 2002 le esportazioni si sono ridotte per quasi tutti i comparti di specializzazione dell'export toscano (fig. 6): nei settori del cuoio e prodotti in cuoio (-12,0 per cento), dei prodotti tessili e dell'abbigliamento (-11,5 per cento), dei prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (-8,0 per cento) e dei prodotti in legno (-6,5 per cento); una flessione maggiore di quella media regionale si è verificata anche per i metalli e prodotti in metallo (-7,1 per cento; tav. B10). È proseguita la crescita delle vendite all'estero di apparecchiature elettriche e ottiche (14,2 per cento), di prodotti alimentari, bevande e tabacco (6,7 per cento) e di mezzi di trasporto (5,0 per cento); dopo il calo verificatosi nel 2001, è tornato ad aumentare l'export di macchine e apparecchi meccanici (1,0 per cento).

Fig. 6

INDICI DI SPECIALIZZAZIONE DELLE ESPORTAZIONI PER SETTORE DELLA TRASFORMAZIONE INDUSTRIALE (1)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Rapporto tra la quota settoriale sul totale delle esportazioni di manufatti della Toscana e la quota settoriale sul totale delle esportazioni di manufatti in Italia. Dati riferiti al 2001.

L'incremento delle esportazioni di mezzi di trasporto è il risultato delle dinamiche opposte di due dei principali settori di specializzazione della Toscana: la crescita della cantieristica navale (7,1 per cento) e il calo dei motocicli (-11,0 per cento).

Il valore delle importazioni toscane è diminuito dell'8,4 per cento, un tasso più intenso di quello medio nazionale. Alla dinamica negativa ha contribuito la prosecuzione della fase di debolezza della domanda e dell'attività produttiva regionali. Il calo è stato determinato soprattutto dall'andamento degli acquisti di mezzi di trasporto, di prodotti chimici, di metalli e del cuoio e prodotti in cuoio.

Il saldo dell'interscambio commerciale della Toscana è aumentato da 5,4 miliardi di euro del 2001 a 5,8 miliardi del 2002.

IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione e le forze di lavoro

Il rallentamento del ciclo economico si è riflesso sulla contenuta dinamica dell'occupazione nel 2002; nella media dell'anno la crescita in Toscana, secondo la rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, è stata pari allo 0,5 per cento (tav. B12), inferiore rispetto a quella del triennio precedente e a quella del complesso del paese; il numero di occupati ha raggiunto le 1.460 mila persone.

Il tasso di occupazione della popolazione tra i 15 e i 64 anni è aumentato dal 61,5 per cento del 2001 al 61,8 per cento, risultando superiore di 6 punti percentuali a quello medio italiano.

L'incremento occupazionale ha riguardato esclusivamente la componente femminile (1,2 per cento), il cui tasso di occupazione è aumentato di 0,6 punti percentuali raggiungendo il 50,9 per cento.

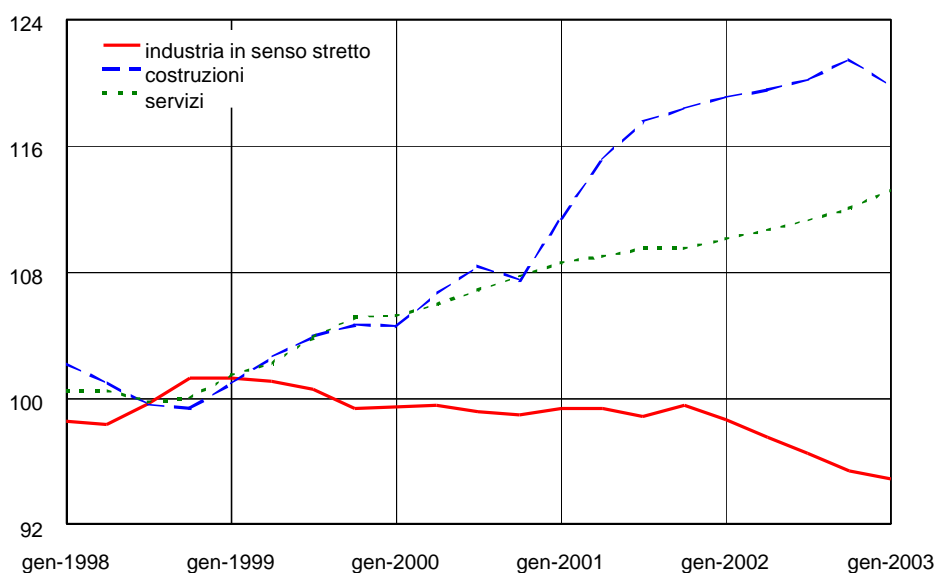
Nel 2002 la crescita degli occupati dipendenti è stata analoga a quella dei lavoratori autonomi, a differenza del biennio precedente che aveva visto un incremento maggiore dei lavoratori dipendenti. L'aumento dell'impiego alle dipendenze ha interessato solamente le posizioni lavorative permanenti (5 mila persone), grazie anche all'incentivo del credito d'imposta introdotto con la legge 388/2000.

Nel contesto dell'indebolimento congiunturale, anche se a ritmi molto contenuti il numero di occupati toscani ha continuato a crescere. Il ridotto fabbisogno della manodopera, tuttavia, è emerso da diversi fattori: il calo delle ore effettivamente lavorate; il nuovo incremento dei contratti part-time, che ha rappresentato i tre quinti della variazione dell'occupazione complessiva; l'aumento del ricorso alla Cassa integrazione guadagni ordinaria.

Fig. 7

OCCUPATI NEI SETTORI NON AGRICOLI

(medie mobili di quattro termini terminanti nel periodo di riferimento;
indici gennaio 1997=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Dopo l'elevata crescita che si è verificata nel 2001, l'occupazione del settore regionale delle costruzioni ha mostrato un rallentamento (dal 10,1 al 2,6 per cento), mentre è aumentato il ritmo di sviluppo nel terziario (dall'1,6 al 2,3 per cento; fig. 7). Contrariamente a quanto si è verificato per il complesso del paese, nell'industria toscana in senso stretto il numero di occupati è tornato a calare, dopo il lieve aumento dell'anno precedente; la riduzione, che ha interessato oltre 16 mila persone, è stata la più marcata degli ultimi sei anni (-4,1 per cento). Gli occupati dell'agricoltura sono rimasti pressoché stazionari.

Nella rilevazione di gennaio 2003 la crescita dell'occupazione si è rafforzata (1,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) risultando superiore a quella media nazionale; la dinamica è stata interamente determinata dall'incremento nel settore dei servizi (4,2 per cento) che ha più che compensato le

diminuzioni nell'agricoltura, nell'industria e nelle costruzioni (rispettivamente, -7,6, -2,0 e -5,6 per cento).

È proseguita nel 2002 la riduzione del tasso di disoccupazione regionale; l'indicatore è calato dal 5,1 per cento della media del 2001 al 4,8 per cento (contro il 9,0 per cento del complesso del paese), un livello storicamente basso che avvicina la Toscana all'aggregato delle regioni del Nord Ovest; a luglio l'indicatore ha assunto il valore più contenuto degli ultimi sette anni (4,1 per cento). Il numero delle persone in cerca di lavoro è diminuito in un anno di quasi 4 mila unità (-4,9 per cento); la contrazione è stata più intensa per la componente femminile (-7,4 per cento), per i disoccupati e per le altre persone in cerca di lavoro, mentre è cresciuto il numero di giovani alla ricerca del primo impiego (3,2 per cento). È proseguita la decelerazione delle forze di lavoro (0,2 per cento), la cui crescita è imputabile alla componente femminile. La quota di donne sul totale delle persone che partecipano al mercato del lavoro ha raggiunto il 42,2 per cento.

Il tasso di disoccupazione toscano sintetizza situazioni altamente differenziate tra le province: è risultato inferiore al 3 per cento ad Arezzo, minore di quello medio regionale anche a Siena, Firenze e Pistoia e superiore al 7 per cento a Massa-Carrara.

Nella rilevazione di gennaio 2003 il tasso di disoccupazione regionale è risultato stazionario rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e pari al 5,2 per cento.

Il tasso medio di attività – calcolato sull'intera popolazione - è rimasto sostanzialmente invariato nella media del 2002 (49,2 per cento); esso risulta simile a quello nazionale (48,8 per cento). Data la maggiore incidenza in Toscana della popolazione anziana, la partecipazione al mercato del lavoro da parte delle persone in età lavorativa è superiore di quasi 4 punti percentuali rispetto al complesso del paese.

In Toscana erano state presentate, al 16 dicembre 2002, quasi 51 mila richieste di regolarizzazione da parte dei lavoratori stranieri privi di permesso di soggiorno; gli immigrati già iscritti all'INPS sono risultati pari a quasi 88 mila persone. Delle 17 mila domande esibite a Firenze solo il 7,6 per cento era stato perfezionato in contratti di soggiorno.

La flessibilità dei rapporti di lavoro

Nel 2001 si era contratto l'utilizzo in Toscana delle forme occupazionali a tempo determinato, arrestando il processo di crescita sostenuta che aveva caratterizzato il triennio precedente; i fattori congiunturali e fi-

scali che avevano contribuito a tale stabilizzazione hanno interessato anche il 2002.

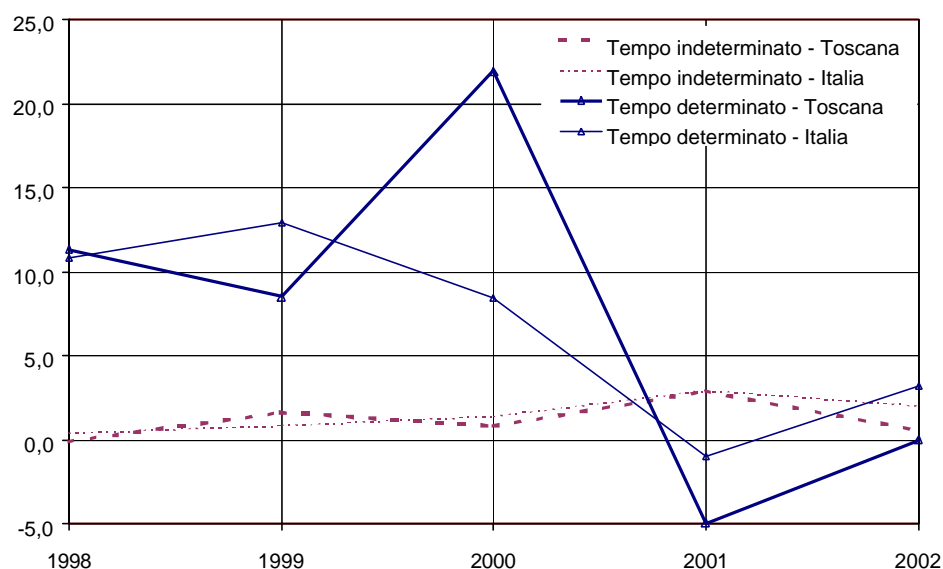
Nella media dell'anno l'occupazione dipendente a termine è rimasta stazionaria rispetto al 2001, mentre è tornata a crescere nel complesso del paese (fig. 8 e tav. B13); di conseguenza si è leggermente ampliato il differenziale tra la quota regionale dei lavoratori a termine sul totale degli occupati dipendenti e quella italiana (rispettivamente, 8,7 e 9,9 per cento).

La stazionarietà del ricorso in Toscana ai contratti a tempo determinato è risultata dalla crescita nei servizi e nell'agricoltura (3,5 e 0,6 per cento) e dalla contrazione nell'industria in senso stretto (-7,6 per cento); quest'ultimo fenomeno è soprattutto il riflesso delle difficoltà congiunturali del settore, dove è calato anche il numero dei lavoratori dipendenti a tempo indeterminato (-3,2 per cento).

Fig. 8

TASSI DI CRESCITA DELL'OCCUPAZIONE DIPENDENTE PER FORMA CONTRATTUALE

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

La crescita dell'occupazione a tempo determinato nel settore terziario è in parte connessa con la prosecuzione in regione della diffusione del ricorso al lavoro interinale: secondo i dati provvisori della Confinterim le missioni attivate nel 2002 hanno superato le 35 mila unità, mostrando un incremento sostenuto rispetto al 2001 (45,1 per cento). La durata degli incarichi, tuttavia, si sarebbe ridotta rispetto all'anno precedente anche a causa del maggiore grado di incertezza da parte delle imprese.

Anche l'utilizzo del lavoro parasubordinato è risultato diffuso: al 30 gennaio del 2003 erano iscritti all'INPS oltre 191 mila collaboratori coordinati e continuativi, pari al 13,1 per cento del totale degli occupati (circa 3 punti percentuali in più rispetto al complesso del paese).

Nella media del 2002 la dinamica dell'occupazione part-time in Toscana è tornata a essere positiva; il tasso di crescita è risultato pressoché in linea con quello medio nazionale (3,2 per cento). L'incidenza di questa forma contrattuale sugli occupati totali è risultata relativamente più elevata in regione che nel complesso del paese.

Alla riduzione dell'utilizzo dei lavoratori a tempo parziale nell'agricoltura e nell'industria si è contrapposto l'incremento nei servizi; il settore terziario è divenuto quello dove l'incidenza del part-time sul totale risulta più elevata (11,8 per cento). Come per l'impiego a termine, la forma del tempo parziale continua a essere diffusa soprattutto tra le donne.

La Cassa integrazione guadagni

Il ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG) da parte delle imprese toscane nel corso del 2002, secondo i dati dell'INPS, è complessivamente cresciuto del 4,7 per cento rispetto all'anno precedente, un tasso inferiore a quello del complesso del paese (tav. B14).

La protratta fase di crescita degli interventi ordinari autorizzati, in atto dall'ottobre del 2001, ha determinato un incremento nel complesso dello scorso anno pari al 69,3 per cento; l'aumento è stato più intenso di quello medio nazionale (40,6 per cento).

Nell'industria toscana il ricorso alla CIG ordinaria è accelerato rispetto all'anno precedente (56,7 per cento); nei settori tessile, dell'abbigliamento, metallurgico, delle pelli e cuoio, e del legno si sono verificati incrementi percentuali superiori a quello medio regionale, mentre nelle branche degli alimentari, della trasformazione di minerali, della carta e poligrafiche le ore di CIG si sono ridotte.

Gli interventi speciali per l'edilizia sono calati del 26,5 per cento, in misura più intensa rispetto alla media nazionale. Il numero delle ore di CIG straordinaria è diminuito del 34,7 per cento (contro un aumento nel complesso del paese).

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

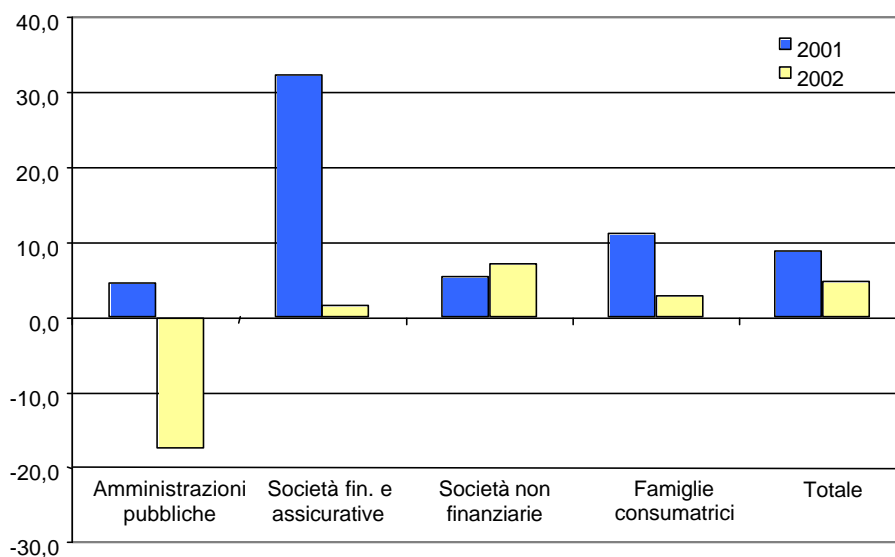
Il finanziamento dell'economia

Nel corso del 2002 è proseguito il rallentamento del credito bancario erogato in regione: alla fine dello scorso dicembre l'aumento su base annua era pari al 5,0 per cento, contro l'8,9 per cento di dodici mesi prima (tav. C1 e fig. 9). Tale dinamica è da ricondurre alle operazioni di cessione di crediti alle famiglie consumatrici, alla decelerazione dei finanziamenti alle società finanziarie e assicurative, e alla ristrutturazione del debito della Regione. Il credito concesso al settore produttivo ha leggermente accelerato.

Fig. 9

PRESTITI BANCARI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA

(variazioni percentuali sui dodici mesi)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

I dati relativi al 2000 e al 2001 sono stati corretti in funzione delle operazioni straordinarie effettuate nel corso del 2002 e pertanto non corrispondono a quelli riportati nelle Note sull'andamento dell'economia della Toscana nel 2001.

I finanziamenti concessi alle famiglie consumatrici hanno rallentato dall'11,2 per cento del dicembre 2001 al 3,0 per cento (tav. C2). La dinamica è stata influenzata dallo sviluppo meno sostenuto del credito al consumo e, in misura rilevante, dalle operazioni di cessione realizzate nel corso dell'anno, soprattutto da parte di intermediari regionali (cfr. il paragrafo: *Le banche della regione*).

Le cessioni di prestiti nei confronti delle famiglie consumatrici residenti in Toscana, che includono quelle legate a operazioni di securitization, sono pressoché raddoppiate nel 2002 rispetto all'anno precedente. In loro assenza il credito al settore sarebbe aumentato del 7,3 per cento.

I finanziamenti per l'acquisto di immobili hanno continuato a espandersi a un ritmo elevato (22,9 per cento), superiore rispetto a quello del 2001 (15,2 per cento). Il calo dei tassi di interesse e il proseguimento della fase di ribasso dei principali indici azionari internazionali hanno mantenuto elevata la domanda di immobili a uso abitativo, finalizzata anche a una riallocazione del risparmio.

I prestiti concessi alle società finanziarie e assicurative, che alla fine del 2001 erano cresciuti in misura sostenuta, sono aumentati soltanto lievemente (1,6 per cento).

Un intervento di ristrutturazione del debito realizzato dalla Regione Toscana ha determinato la forte diminuzione dei finanziamenti alle amministrazioni pubbliche (-17,6 per cento).

A fronte di un'emissione obbligazionaria effettuata nel corso del 2002, la Regione Toscana ha rimborsato mutui in essere per un importo di 465 milioni di euro (inclusi gli oneri per l'estinzione anticipata; cfr. la sezione: La Finanza pubblica regionale e locale).

Il credito concesso al settore produttivo si è sviluppato a un tasso superiore a quello registrato alla fine del 2001 (dal 5,6 al 7,1 per cento). Mentre i prestiti a breve termine sono rimasti invariati, risentendo delle difficoltà del settore industriale, quelli a medio e a lungo termine hanno continuato a crescere a tassi elevati, trainati dalla domanda proveniente dal settore delle costruzioni; le sofferenze sono aumentate (cfr. il paragrafo: *I prestiti in sofferenza*).

È lievemente diminuito il credito concesso all'industria in senso stretto (-0,6 per cento). In una fase di debolezza del ciclo degli investi-

menti sono calati i finanziamenti a medio e a lungo termine per l'acquisto di macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto (-21,5 per cento).

Una dinamica ancora sostenuta ha invece caratterizzato i finanziamenti all'edilizia e alle opere pubbliche, confermando il perdurare della favorevole fase ciclica del settore: nei dodici mesi terminanti a dicembre i prestiti bancari erano aumentati dell'11,3 per cento, contro il 7,3 per cento dell'anno precedente.

Nell'ambito dei finanziamenti a medio e a lungo termine sono saliti soprattutto quelli finalizzati all'investimento in costruzioni (12,7 per cento), in particolare di fabbricati non residenziali (25,6 per cento). La realizzazione di questi ultimi sarebbe stata favorita dai provvedimenti legislativi di agevolazione fiscale (cosiddetta Tremonti bis) e dalle prospettive di rialzo dei prezzi di vendita.

Anche i finanziamenti concessi all'agricoltura hanno accelerato (dall'11,3 al 16,2 per cento).

Secondo gli operatori bancari contattati, la crescita più che doppia rispetto a quella nazionale sarebbe stata trainata dal comparto vitivinicolo e da quello agrituristico che nel corso degli ultimi anni hanno attratto un flusso rilevante di investimenti.

È rimasto sostanzialmente invariato il ritmo di sviluppo del credito alle imprese di servizi (12,4 per cento; tav. C2).

Mentre i prestiti al ramo dei servizi al commercio sono cresciuti a un tasso inferiore a quello del 2001 (dal 6,6 al 3,1 per cento; tav. C3), quelli agli alberghi e pubblici esercizi hanno accelerato (dal 13,5 al 16,8 per cento), seppure in un contesto di debolezza del settore turistico.

I finanziamenti delle società finanziarie iscritte all'elenco di cui all'art. 107 del Testo unico bancario sono saliti del 9,0 per cento, un tasso lievemente superiore a quello del 2001 (tav. C4).

L'aumento è stato trainato dall'andamento dei prestiti per leasing (12,7 per cento) che, dopo la riduzione del 2001, hanno progressivamente ripreso ad aumentare, accelerando soprattutto nella seconda parte dell'anno.

Secondo gli operatori del settore la dinamica andrebbe ricondotta prevalentemente al comparto immobiliare. Mentre sarebbero proseguite le operazioni di spin-off, legate a interventi di riorganizzazione aziendale (cfr. le Note sul 2000 e sul 2001), il rialzo dei prezzi nel settore edilizio non residenziale avrebbe favorito numerosi acquisti in leasing di centri commerciali, negozi e uffici con finalità di tipo speculativo.

Le operazioni di factoring sono cresciute su base annua del 7,1 per cento, sospinte dalle cessioni pro soluto il cui ammontare ha superato alla fine del 2002 quello delle cessioni pro solvendo.

Il credito al consumo ha rallentato, portando la variazione tendenziale al 7,8 per cento.

In base alle opinioni degli esponenti contattati, la propensione delle famiglie a indebitarsi sarebbe ancora in aumento; vi inciderebbe il sempre più diffuso utilizzo del credito quale fattore di natura commerciale (nel comparto dell'auto, ad esempio, nonostante la riduzione delle vendite si sarebbe verificato un incremento della quota ceduta a credito in virtù delle offerte proposte) nonché la riluttanza a smobilizzare quote di investimenti finanziari in un periodo di prosecuzione del ribasso degli indici di borsa.

Secondo l'Associazione italiana degli investitori istituzionali nel capitale di rischio (AIFI), nel 2002 il mercato italiano del *private equity* e del *venture capital* avrebbe ripreso a crescere a ritmi più elevati. Sono aumentate soprattutto le operazioni di acquisizione di imprese già esistenti mentre un calo avrebbe caratterizzato quelle di *start up*, soprattutto nel settore dell'*information and communication technologies* (ICT). Il numero di aziende toscane interessate da operazioni di *private equity* e *venture capital* è diminuito da 20 a 12 passando dal quarto al sesto posto fra le regioni italiane.

I prestiti in sofferenza

Nel corso del 2002 sono emersi segnali di peggioramento della qualità del credito bancario in regione. Il fenomeno ha interessato non soltanto il settore produttivo, in particolare l'industria in senso stretto, ma anche quello delle famiglie consumatrici. Alcuni sintomi di difficoltà, seppure di carattere temporaneo, sono pervenuti dal settore delle costruzioni. In rapporto ai prestiti le partite anomale sono rimaste su valori contenuti.

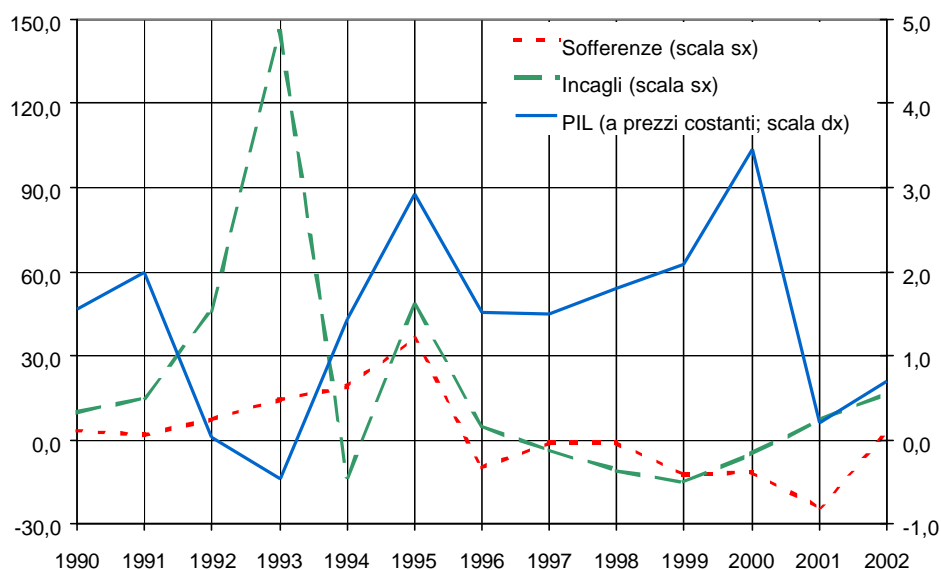
La riduzione dell'ammontare dei prestiti in sofferenza nei confronti di soggetti residenti in Toscana, che aveva preso avvio nella seconda metà dello scorso decennio, si è interrotta (fig. 10); alla fine di dicembre l'aggregato era aumentato su base annua del 2,1 per cento. In rapporto ai prestiti l'incidenza delle sofferenze è lievemente discesa, portandosi al 3,2 per cento (tav. C2).

Alcuni segnali di aumento del contenzioso erano già affiorati a partire dal secondo semestre del 2000; le cartolarizzazioni del triennio 1999-2001 avevano tuttavia ridotto l'aggregato in misura consistente. Nuove operazioni di cessione

sono state effettuate nel corso dell'ultimo trimestre del 2002 riducendo sensibilmente il tasso di variazione annuo.

Fig. 10

SOFFERENZE, INCAGLI E PIL IN TOSCANA
(variazioni percentuali sui dodici mesi)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Prometeia.

L'aumento delle sofferenze si è concentrato nel settore produttivo (4,4 per cento), in particolare nell'industria in senso stretto (6,3 per cento) e nei servizi (5,4 per cento). Tra le principali branche di attività economica, l'incremento maggiore ha interessato le imprese operanti nel comparto tessile, calzature e abbigliamento (14,9 per cento; tav. C3). È invece proseguito il calo delle sofferenze nel comparto delle costruzioni (-5,0 per cento), anche se con un'intensità minore rispetto all'anno precedente.

L'ammontare dei prestiti in sofferenza nei confronti delle famiglie consumatrici toscane è rimasto sostanzialmente invariato (-0,3 per cento; tav. C2).

I limitati effetti del ciclo sul contenzioso avvertiti fino a questo momento dovrebbero prevalentemente da una migliore capacità delle imprese di sopportare una fase congiunturale avversa; la riduzione dei tassi di interesse avvenuta nella seconda metà dello scorso decennio avrebbe infatti ridotto la probabilità di insolvenza in virtù del più contenuto peso degli oneri finanziari.

Dopo l'elevato incremento dell'anno precedente (28,3 per cento), nel 2002 il flusso di nuove sofferenze (secondo la definizione più ampia

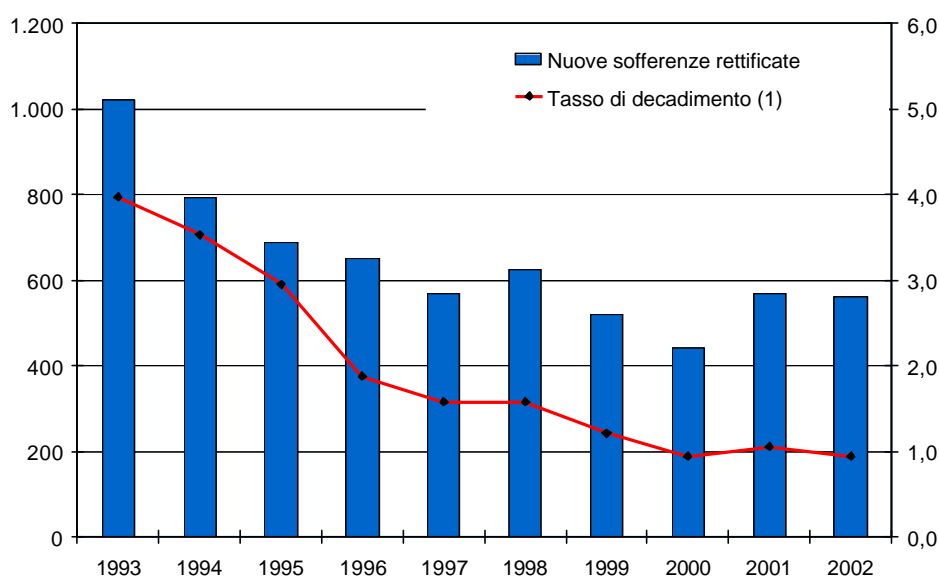
di sofferenze rettificate) si è mantenuto su livelli pressoché invariati (fig. 11). Il tasso di decadimento (rapporto tra flusso annuale di nuove sofferenze e impieghi all'inizio del periodo) è sceso dall'1,1 allo 0,9 per cento.

Gli ingressi nelle sofferenze rettificate hanno interessato soprattutto il settore agricolo (per il secondo anno consecutivo) e, nell'ambito dell'industria in senso stretto, il comparto tessile, abbigliamento e calzature (in misura ancora più intensa rispetto al biennio precedente) e quello dei mezzi di trasporto. Come nel 2001 sono emersi segnali di difficoltà anche per il settore delle famiglie consumatrici: le nuove sofferenze rettificate sono salite dell'11,0 per cento contro il 29,1 per cento dell'anno precedente.

Fig. 11

NUOVE SOFFERENZE RETTIFICATE E TASSO DI DECADIMENTO

(milioni di euro e valori percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

(1) Il tasso di decadimento è calcolato rapportando le nuove sofferenze rettificate al totale dei prestiti esistenti all'inizio del periodo al netto dello stock di sofferenze rettificate alla stessa data.

Anche i crediti verso la clientela in temporanea difficoltà (le cosiddette partite incagliate) sono aumentati nel corso del 2002, portandosi a 1,4 miliardi di euro. L'incremento, che aveva preso avvio nella seconda parte dell'anno precedente, si è progressivamente intensificato: alla fine di dicembre la variazione su base annua era pari al 17,4 per cento, contro il 7,1 per cento del dicembre 2001 (fig. 10). L'incidenza sul totale degli impieghi, sebbene in crescita, è tuttavia rimasta su livelli contenuti (2,2 per cento).

Anche in questo caso il peggioramento ha riguardato l'industria in senso stretto (27,7 per cento), in particolare la branca dei mezzi di trasporto. Sono cresciuti in misura minore gli incagli nei servizi (14,3 per cento). Segnali di difficoltà sono giunti anche dal comparto delle costruzioni (18,5 per cento) e dal settore delle famiglie consumatrici (12,6 per cento).

Le condizioni di offerta del credito sono rimaste nel complesso distese. Secondo le statistiche derivanti dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi, nel 2002 l'ammontare medio dei finanziamenti accordati dal sistema bancario è salito dell'8,4 per cento a fronte di un aumento del 7,5 per cento delle somme effettivamente utilizzate dalla clientela. La maggiore crescita dell'accordato ha riguardato tutte le forme tecniche; nel complesso il rapporto fra utilizzato e accordato è sceso dal 73,1 al 72,5 per cento.

Nel 2002 l'importo medio degli sconfinamenti segnalati alla Centrale dei rischi è diminuito del 2,7 per cento (l'incidenza sul credito accordato è scesa dal 4,8 al 4,3 per cento). Il calo è risultato concentrato presso le imprese di produzione (-8,6 per cento) mentre segnali di tensione sono giunti dal settore delle famiglie produttrici (12,9 per cento) e delle famiglie consumatrici (18,1 per cento).

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

In un contesto caratterizzato da una diffusa incertezza e dalla discesa del costo opportunità di detenere moneta, sono rimaste elevate la propensione alla liquidità dei risparmiatori e la preferenza verso strumenti di investimento con rischiosità ridotta.

I depositi in conto corrente sono cresciuti per il secondo anno consecutivo a un ritmo sostenuto: nei dodici mesi terminanti a dicembre erano aumentati del 7,1 per cento, superando i 30 miliardi di euro (tav. C5 e fig. 12). L'ammontare delle operazioni pronti contro termine è rimasto pressoché stabile (1,5 per cento) mentre è proseguita la riduzione dei certificati di deposito (-16,5 per cento). Complessivamente alla fine dello scorso dicembre i depositi bancari erano cresciuti su base annua del 4,4 per cento, contro lo 0,5 per cento del dicembre 2001.

La formazione di disponibilità liquide ha interessato sia il settore delle famiglie consumatrici (3,7 per cento), che aveva registrato una riduzione alla fine del 2001, sia quello produttivo (4,4 per cento), in particolare il comparto dei servizi (6,1 per cento).

I risparmiatori toscani hanno continuato a privilegiare i titoli di debito diversi da quelli pubblici. In particolare, si è intensificata la crescita delle obbligazioni bancarie, già particolarmente sostenuta nel 2001: alla fine dello scorso dicembre la variazione sui dodici mesi era pari al 21,4

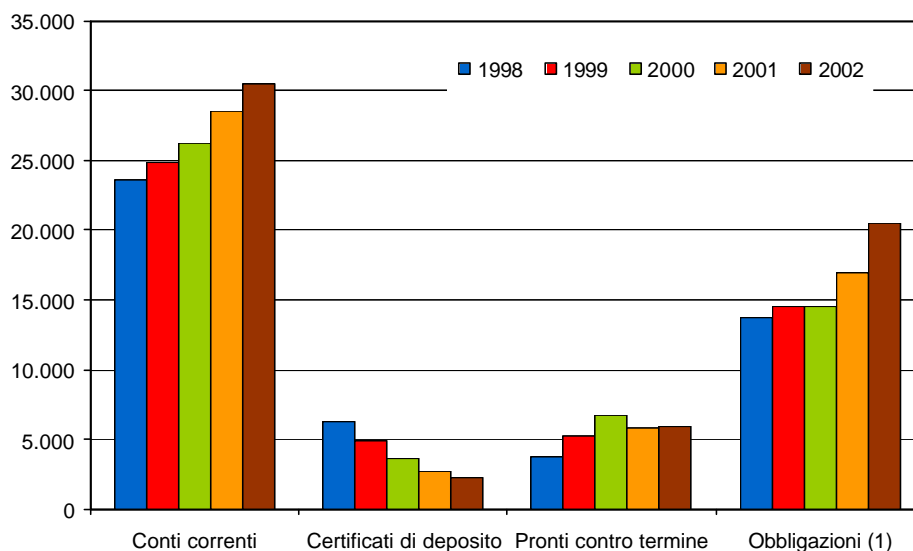
per cento, una dinamica più che doppia rispetto a quella nazionale. Le altre obbligazioni non governative depositate in custodia presso le banche sono aumentate del 12,6 per cento (tav. C6).

Lo sviluppo delle obbligazioni bancarie trova spiegazione nella necessità delle banche di reperire fonti di raccolta di durata ampia per bilanciare la crescente richiesta di impieghi a lunga scadenza, soprattutto di mutui immobiliari; l'ampliamento della gamma dei prodotti offerti ha inoltre messo a disposizione della clientela titoli strutturati (a capitale o a rendimento garantito) in grado di fronteggiare i timori di perdite dei risparmiatori.

Fig. 12

RACCOLTA BANCARIA IN TOSCANA

(milioni di euro)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

La raccolta lorda dei fondi comuni di investimento di diritto italiano è nuovamente diminuita, anche se a tassi inferiori rispetto all'anno precedente (-27,6 per cento rispetto al -47,3 per cento del 2001; tav. C7). Il calo ha riguardato soprattutto i comparti obbligazionario e azionario mentre quello monetario ha registrato un incremento. Al netto dei rimborsi la raccolta è risultata negativa per 213 milioni di euro (-1,9 miliardi nel 2001).

La raccolta netta del comparto obbligazionario è stata caratterizzata da un segno negativo per circa 1,5 miliardi di euro; a differenza dell'anno precedente, il saldo dell'azionario è risultato solo marginalmente negativo (da -1,8 miliardi a -260 milioni di euro) per effetto di rimborsi pressoché dimezzati. Come nel 2001,

soltanto la raccolta netta dei fondi di tipo monetario è risultata positiva (1,7 miliardi), seppure in misura inferiore.

Il calo delle gestioni patrimoniali bancarie, che aveva preso avvio nel corso del 2000 in concomitanza con l'inizio della fase ribassista dei mercati azionari internazionali, è proseguito nel 2002 a un ritmo più intenso: alla fine di dicembre la riduzione era pari al 17,1 per cento, contro il -7,9 per cento di dodici mesi prima. Si è mantenuta elevata la quota di gestioni investita in OICR (48,0 per cento).

La diminuzione sarebbe risultata ancora più intensa in assenza del provvedimento di agevolazione del rientro dei capitali che, a giudizio degli operatori, ha determinato il rimpatrio di un ammontare significativo di liquidità, una parte della quale è stata investita in gestioni patrimoniali.

I tassi d'interesse

La fase di ribasso dei tassi di interesse bancari, che aveva preso avvio nel 2001 in concomitanza con l'inizio del rallentamento congiunturale, è proseguita nei primi sei mesi del 2002; nei successivi due trimestri dell'anno i tassi sono saliti. La remunerazione media dei finanziamenti a breve termine erogati dagli sportelli bancari localizzati in Toscana, nel periodo da settembre a dicembre scorso, era pari al 6,6 per cento, sostanzialmente invariata rispetto all'ultimo trimestre del 2001 (tav. C8 e fig. 13).

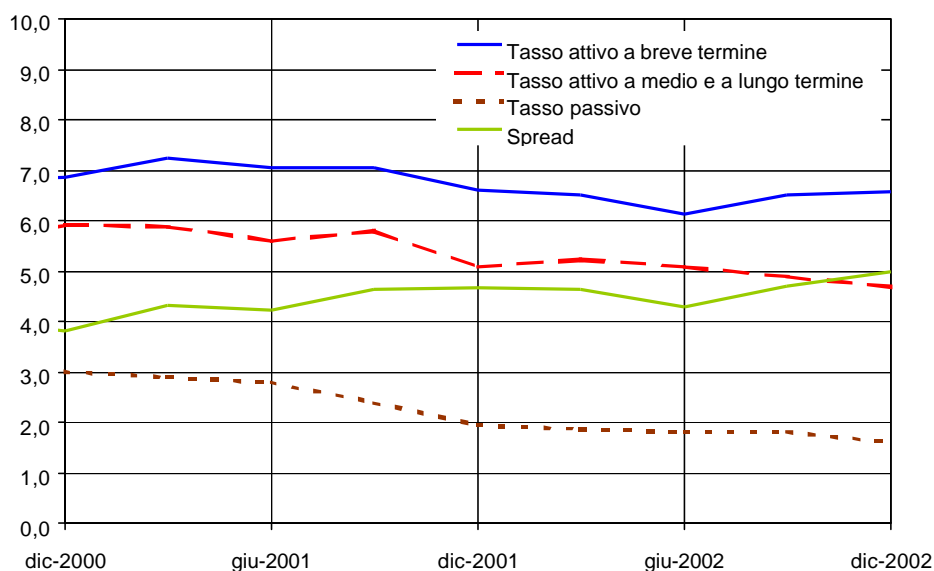
I tassi di interesse a breve termine sono lievemente calati per le società non finanziarie (-0,1 punti percentuali), in particolare per l'industria in senso stretto e per i servizi. Una diminuzione maggiore ha interessato le famiglie consumatrici (-1,1 punti percentuali), soprattutto nel corso dell'ultimo trimestre dell'anno. Sono invece saliti i tassi sui prestiti alle famiglie produttrici (0,3 punti percentuali).

Nello stesso periodo i tassi praticati sui finanziamenti a medio e a lungo termine sono diminuiti dal 5,1 al 4,7 per cento (considerando le sole operazioni accese nel periodo; fig. 13).

Alla fine del 2002 la remunerazione dei depositi della clientela si era ridotta di 0,4 punti percentuali rispetto a dodici mesi prima (tav. C9). Dopo il calo del primo semestre, negli ultimi tre mesi del 2002 lo spread fra tassi attivi e passivi a breve termine si è portato su un livello superiore a quello del corrispondente periodo del 2001 (5,0 punti percentuali contro 4,7).

Fig. 13

TASSI DI INTERESSE A BREVE TERMINE
(valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi.

La struttura del sistema creditizio

Nel corso del 2002 la presenza sul territorio regionale delle aziende di credito si è ulteriormente accresciuta. Alla fine dell'anno il numero di banche operanti in Toscana era pari a 114 unità, contro le 109 dell'anno precedente (tav. C10). In media, in ciascuna provincia erano operativi 30 istituti di credito.

La dotazione di sportelli era pari a 2.167 unità, con un incremento del 2,3 per cento, sensibilmente più basso della media degli ultimi anni. Le variazioni più elevate hanno interessato le province di Prato (4,8 per cento) e Grosseto (4,1 per cento), che nel corso del 2001 avevano registrato un rallentamento più marcato; in quelle di Livorno e Pisa il numero di sportelli è invece rimasto pressoché invariato.

I nuovi sportelli sono prevalentemente di dimensioni ridotte e in diversi casi sono ubicati all'interno di grandi complessi (università, centri commerciali).

La quota di mercato degli sportelli facenti capo alle banche di credito cooperativo regionali è salita ulteriormente (dal 10,1 al 10,5 per cento) mentre si è ridotta quella degli altri istituti toscani (dal 67,2 al 66,6 per cento). Gli operatori con sede amministrativa al di fuori della Toscana

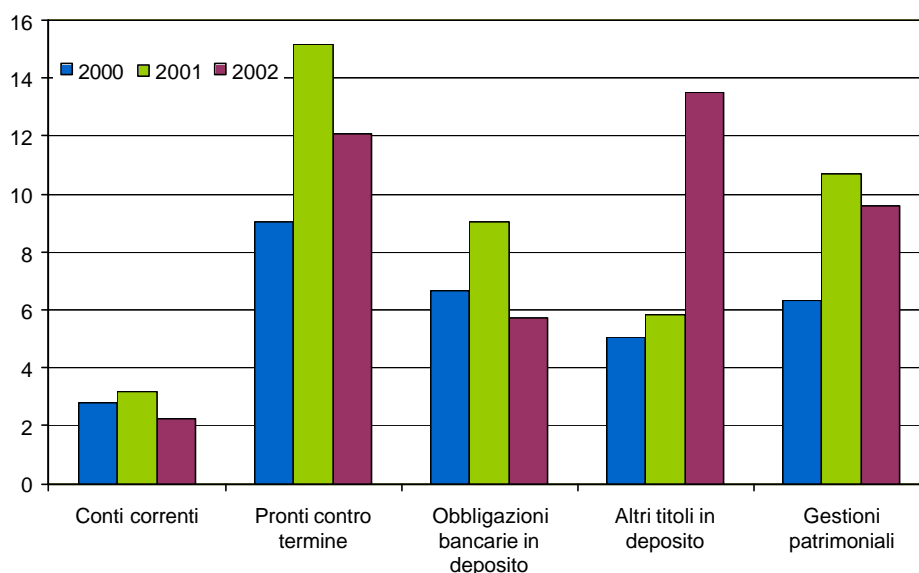
disponevano alla fine del 2002 del 22,9 per cento degli sportelli, mantenendo pressoché invariata la loro posizione relativa nel territorio.

Sul mercato dei depositi si è ulteriormente accresciuta la quota detenuta dalle banche con sede al di fuori della Toscana (dal 18,8 al 20,0 per cento) e dagli istituti di credito cooperativo (dall'8,4 all'8,8 per cento).

Dal lato della raccolta l'indicatore di mobilità delle quote di mercato è diminuito su tutti i principali segmenti (fig. 14).

Fig. 14

MOBILITÀ DELLE QUOTE DI MERCATO
(valori percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

Tale misura, calcolata come semisomma delle variazioni assolute delle quote di mercato, quantifica la redistribuzione netta della clientela all'interno del sistema bancario. Nel 2002 l'indicatore è calato soprattutto per i pronti contro termine, che nello scorso biennio erano stati interessati da operazioni straordinarie, e per le obbligazioni bancarie in deposito. La mobilità delle gestioni patrimoniali, seppure in riduzione, è rimasta elevata.

Sul mercato dei prestiti è cresciuta la quota delle banche toscane di credito cooperativo (dal 6,0 al 7,0 per cento) mentre è rimasta stabile quella delle altre aziende di credito regionali (57,1 per cento).

Negli ultimi quattro anni la quota di prestiti concessi a residenti toscani detenuta dalle banche di credito cooperativo è salita di due punti percentuali; nello

stesso periodo la quota delle banche extraregionali si è ridotta di 1,8 punti percentuali.

La dotazione di infrastrutture telematiche del sistema dei pagamenti sul territorio regionale, in forte crescita nel corso degli ultimi anni, ha rallentato: la disponibilità di terminali *Point of sale* (POS) e di *Automated teller machines* (ATM) è aumentata nel 2002 a tassi contenuti (rispettivamente, 4,9 e 3,7 per cento). Anche il numero dei clienti di servizi telematici si è sviluppato a un ritmo meno intenso rispetto al precedente biennio: nei dodici mesi terminanti lo scorso dicembre la variazione era pari al 23,2 per cento.

Le banche della regione

L'andamento dei principali aggregati. – Nel corso del 2002 i prestiti concessi dalle banche con sede legale in Toscana hanno rallentato. Alla fine dello scorso dicembre l'aggregato era cresciuto sui dodici mesi del 5,4 per cento, contro il 9,0 segnalato alla fine del 2001 (fig. 15). La dinamica è risultata inferiore a quella della raccolta.

La componente di breve termine, che era lievemente diminuita nel 2001 per effetto dell'avvio della fase di indebolimento congiunturale, è rimasta sostanzialmente invariata (0,6 per cento); quella a media e a lunga scadenza si è sviluppata a un tasso quasi dimezzato rispetto all'anno precedente (dal 16,6 al 9,0 per cento), risentendo del forte incremento delle operazioni di cartolarizzazione realizzate. La crescita continua a essere sospinta dall'andamento della domanda di mutui immobiliari.

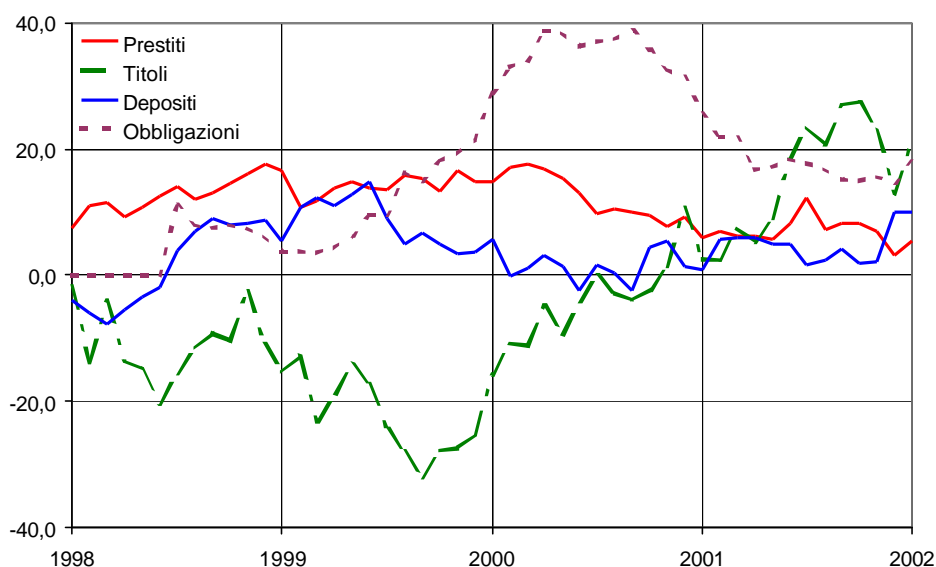
Secondo le indicazioni fornite dagli operatori contattati, anche nel 2002 la maggior parte delle erogazioni di mutui è avvenuta a tasso variabile (Euribor a tre mesi più uno spread), per un importo che di norma è pari al 70 per cento del valore di mercato dell'immobile e con una durata prevalente di quindici anni.

L'ammontare delle sofferenze delle banche con sede in regione, in crescita dal secondo semestre del 2001, è salito nei dodici mesi terminanti lo scorso dicembre del 12,4 per cento. Il flusso in ingresso (circa 1,1 miliardi di euro) è cresciuto del 12,5 per cento mentre quello in uscita (842 milioni di euro) si è più che dimezzato rispetto al 2001 per la riduzione delle cessioni. L'incidenza delle sofferenze sul totale dei prestiti è passata dal 2,5 al 2,6 per cento.

Fig. 15

PRINCIPALI AGGREGATI PATRIMONIALI DELLE BANCHE TOSCANE

(variazioni percentuali sui dodici mesi)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

Si è intensificato nel 2002 il ricorso alle cartolarizzazioni da parte delle banche toscane. L'ammontare dei crediti ceduti è risultato pari a 2,9 miliardi di euro, con un incremento di circa due terzi rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. A differenza del 2001 le operazioni hanno riguardato esclusivamente crediti *in bonis*.

Secondo gli esponenti intervistati, il ricorso alle cartolarizzazioni sarebbe motivato prevalentemente dalla necessità di reperire ulteriore liquidità a fronte della sostenuta crescita degli impieghi a medio e a lungo termine.

A fronte di una crescita elevata che ha caratterizzato la raccolta bancaria nel 2002 e di una dinamica degli impieghi più contenuta, si è intensificato l'incremento dei titoli di proprietà delle banche e si è ridotto l'indebitamento netto sul mercato interbancario.

Mentre è rimasto stabile l'ammontare dei titoli di Stato (0,1 per cento), è aumentato quello delle obbligazioni bancarie (29,1 per cento); le relative quote sul totale del portafoglio erano pari, rispettivamente, al 58,0 e al 21,9 per cento. Sono cresciuti in misura elevata anche i valori mobiliari legati alle operazioni di cartolarizzazione (17,4 per cento) che, alla fine del 2002, rappresentavano l'8,0 per cento del portafoglio complessivo; circa la metà di questi titoli aveva come attività sottostanti posizioni in sofferenza.

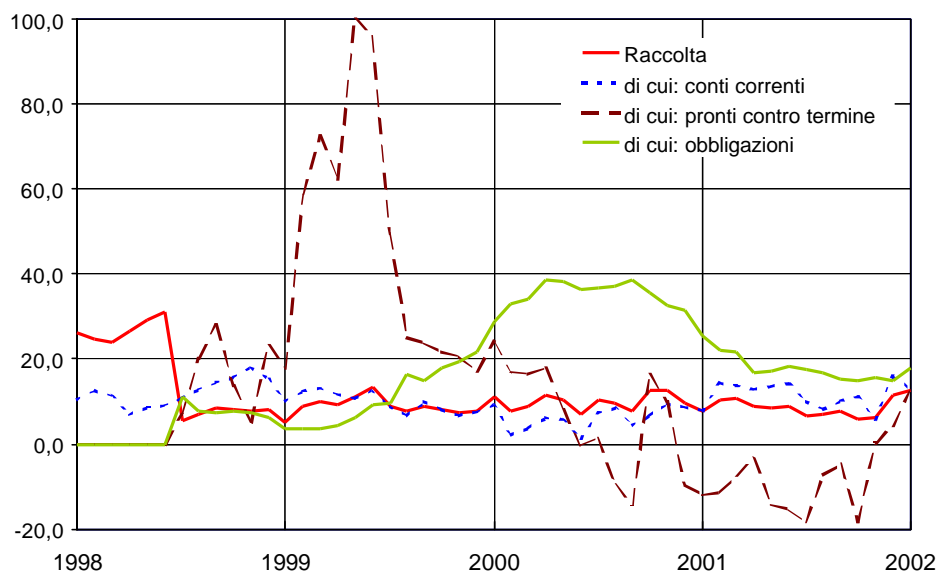
La raccolta delle banche con sede in Toscana ha accelerato nel corso del 2002, spinta nuovamente dai conti correnti e dalle obbligazioni. La variazione sui dodici mesi è passata dal 7,6 per cento di fine 2001 al 12,6 per cento dello scorso dicembre, risultando più intensa nell'ultimo trimestre dell'anno (fig. 16).

La maggiore preferenza per la liquidità dei risparmiatori ha alimentato la crescita dei conti correnti (13,1 per cento) e delle operazioni pronti contro termine (12,4 per cento). Anche i depositi a risparmio sono aumentati, seppure a tassi inferiori (4,5 per cento), mentre sono ulteriormente diminuiti i certificati di deposito (-19,5 per cento).

È proseguita la crescita delle emissioni di obbligazioni bancarie, anche se il ritmo di sviluppo ha continuato a ridursi: nei dodici mesi terminanti lo scorso dicembre la variazione era pari al 18,1 per cento, contro il 25,6 per cento di fine 2001.

Fig. 16

RACCOLTA DELLE BANCHE TOSCANE
(variazioni percentuali sui dodici mesi)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

I conti economici. – I risultati economici conseguiti dalle banche con sede in Toscana nel 2002 sono peggiorati. L'utile netto è diminuito del 5,3 per cento, portandosi a 1,2 miliardi di euro (tav. C13). Il rendimento sul capitale proprio è sceso dal 12,2 all'11,1 per cento.

Nonostante la riduzione dei tassi di interesse, l'aumento dei volumi operativi ha determinato un aumento degli interessi attivi del 2,2 per cen-

to; gli interessi passivi sono invece calati del 6,8 per cento. Il margine di interesse è salito del 10,5 per cento, collocandosi a circa quattro miliardi di euro.

Tale incremento è stato assorbito sia dal risultato negativo della gestione finanziaria (-63 milioni) sia dalla riduzione dei ricavi da servizi (-6,1 per cento). Il margine di intermediazione si è ridotto del 4,3 per cento, portandosi a 6,2 miliardi.

Le commissioni attive sono diminuite dell'1,9 per cento: al calo degli introiti da servizi legati al risparmio gestito si è contrapposto l'incremento di quelli derivanti dal collocamento di prodotti assicurativi. Per effetto di maggiori commissioni passive il saldo si è ridotto in misura più elevata (-9,2 per cento). Al calo del margine di intermediazione ha inoltre contribuito un minore flusso di dividendi.

Il risultato di gestione è calato del 20,9 per cento. I costi operativi sono cresciuti del 9,6 per cento, riflettendo sia i maggiori oneri per il personale bancario (7,8 per cento) sia le più elevate spese amministrative (11,7 per cento). Il rapporto fra i costi operativi e il margine di intermediazione è salito dal 54,6 al 62,5 per cento.

La dinamica dei costi del personale è risultata superiore all'incremento del numero dei dipendenti (3,5 per cento): il costo unitario è aumentato in misura consistente (3,6 per cento) anche per effetto degli oneri connessi con gli incentivi all'uscita. Nell'ambito delle spese amministrative sono salite soprattutto quelle derivanti dalla prestazione di servizi professionali e i canoni di locazione.

Nonostante il risultato positivo della gestione straordinaria, l'aumento del saldo fra le rettifiche e le riprese di valore ha determinato un calo dell'utile lordo del 23,3 per cento.

Il risultato della gestione straordinaria è stato positivo per 448 milioni, circa 150 milioni in più rispetto all'anno precedente. Fra le rettifiche di valore, sono cresciute in misura rilevante quelle riguardanti le immobilizzazioni finanziarie. Le aspettative di un peggioramento della qualità del credito hanno inoltre determinato un incremento degli accantonamenti ai fondi rischi su crediti (da 81 a 142 milioni di euro); tale politica ha interessato soprattutto le banche di maggiori dimensioni.

La minore incidenza del carico fiscale rispetto al 2001, derivante in prevalenza da alcune operazioni straordinarie effettuate nell'anno, ha consentito di limitare il calo dell'utile netto al 5,3 per cento.

D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE

LA REGIONE

Il conto della gestione di cassa

Nel 2002 l'avanzo conseguito dalla Regione Toscana, calcolato al netto delle operazioni di natura finanziaria, è stato pari a 729 milioni di euro (tav. D1); l'esercizio precedente era stato caratterizzato da un indebitamento netto di 225 milioni. Il saldo corrente è passato da un disavanzo di 269 milioni a un avanzo di 680 milioni; l'avanzo in conto capitale è salito da 44 a 49 milioni.

Il miglioramento del saldo corrente è collegato anche all'incasso, nel corso del 2002, della somma di 540 milioni a titolo di compartecipazione all'IVA di competenza dell'esercizio precedente, contabilizzata tra le entrate tributarie.

Per il 2002 la conferenza Stato-Regioni non ha ancora raggiunto un accordo sui criteri di ripartizione della spesa sanitaria tra le Regioni, con riflessi sulla determinazione dell'ammontare della compartecipazione all'IVA. La scelta dei criteri per l'attribuzione delle risorse riveste una particolare importanza per la Toscana, caratterizzata da una elevata incidenza di popolazione anziana.

L'avanzo di gestione in conto capitale è cresciuto; l'aumento delle entrate (7,1 per cento) è stato più accentuato di quello delle uscite (6,7 per cento). Tra le voci di spesa sono saliti sia i trasferimenti di capitale (16,0 per cento) sia gli investimenti diretti (5,0 per cento).

Il disavanzo delle partite di giro e l'ingente utilizzo delle disponibilità liquide, dovuti anche all'incertezza circa i criteri di contabilizzazione della rimanenza dell'IVA e alle anticipazioni al comparto sanitario, hanno determinato un considerevole disavanzo delle partite finanziarie; il fabbisogno è salito da 153 a 229 milioni (cfr. le *Note sull'andamento dell'economia della Toscana nel 2001*).

L'azione sulle entrate proprie

Nel corso del 2002 i tributi regionali sono cresciuti del 25,5 per cento (tav. D2); tale andamento è imputabile prevalentemente all'introito nel 2002 di una quota di IVA di competenza del 2001: se tali incassi fossero avvenuti negli esercizi di competenza l'aumento dei tributi si sarebbe limitato al 2,4 per cento.

Il gettito proveniente dall'IRAP è salito del 2,7 per cento.

Nell'esercizio trascorso, sulla base delle agevolazioni triennali disposte dalla legge regionale 26 gennaio 2001, n. 2, hanno continuato a essere applicate le facilitazioni introdotte nel 2001: le "nuove imprese giovanili" e le ONLUS hanno usufruito di una aliquota del 3,25 per cento rispetto a quella ordinaria del 4,25 per cento; le aziende situate in comuni montani hanno beneficiato di una riduzione di 0,5 punti percentuali. Inoltre, dal 2002, le attività polifunzionali situate in comuni montani sono state esentate dal pagamento dell'imposta. Per l'anno in corso la riduzione di 0,5 punti percentuali è stata estesa anche alle aziende ubicate in comuni parzialmente montani mentre è stata fissata al 4,4 per cento l'aliquota per le banche, altri enti e società finanziarie e per le imprese di assicurazione.

Gli introiti dell'addizionale regionale all'Irpef sono aumentati dell'8,1 per cento. Sia nel 2001 sia nel 2002 la Regione ha applicato l'aliquota minima dello 0,9 per cento. Il gettito della tassa automobilistica è cresciuto del 2,8 per cento, quello dell'accisa sulla benzina del 2,2 per cento. Anche in considerazione dell'andamento climatico gli introiti dell'addizionale all'imposta sul consumo di gas sono diminuiti del 13,9 per cento; le entrate derivanti dalle tasse universitarie sono passate da 18 a 11 milioni: nel 2001 il dato comprendeva rimanenze di anni precedenti.

L'Ente non prevede di introdurre condoni per il recupero dell'evasione dei tributi locali.

Le politiche di spesa e gli interventi nell'economia

La spesa corrente della Regione nel 2002 si è ridotta dello 0,6 per cento (tav. D1). Tale dinamica è imputabile principalmente alle diminuzioni dei trasferimenti alle ASL e alle aziende pubbliche di servizi, in parte compensate dalla crescita delle risorse destinate a Province, Comuni e imprese. I costi per il personale sono saliti del 5,6 per cento, l'acquisto di beni e servizi del 3,7 per cento.

La sanità ha assorbito fondi per 4.877 milioni di euro, in calo del 2,3 per cento rispetto all'anno precedente; l'incidenza sull'aggregato delle

spese ripartite (ossia calcolate escludendo le partite di giro) è stata del 69,0 per cento, contro il 75,6 del 2001.

Nel 2002 la Toscana non ha fatto ricorso ai ticket aggiuntivi sui farmaci, la cui applicazione non è prevista nemmeno per l'esercizio 2003. Per ridurre la spesa farmaceutica la Regione ha attivato la distribuzione diretta dei medicinali negli ospedali e un'opera di sensibilizzazione dei medici alla prescrizione dei cosiddetti generici.

Tra le voci che nel 2002 hanno beneficiato di maggiori fondi rispetto all'anno precedente compaiono l'assistenza sociale, la formazione professionale e la cultura. Le spese sostenute per il comparto dei trasporti sono rimaste invariate, sebbene sia cambiata la ripartizione degli stanziamenti tra le voci: le risorse sono aumentate per il trasporto ferroviario e sono diminuite per quello su strada.

La ristrutturazione del debito della Regione, che nel corso dell'esercizio 2002 ha emesso prestiti obbligazionari sull'euromercato per un importo pari a 465 milioni di euro, ha determinato un aumento degli oneri finanziari.

I titoli emessi, valutati da Standard & Poor's con un rating "AA" e da Moody's con un "Aa3 positive", hanno durata ventennale e un tasso pari all'Euribor maggiorato di uno spread di quindici punti base.

Il bilancio di previsione

La legge finanziaria e il bilancio di previsione per il 2003 e quello pluriennale 2003-04 sono stati approvati con le leggi regionali 20 dicembre 2002, n. 43 e 44; contestualmente è stato aggiornato il Programma regionale di sviluppo 2003-05.

Come nello scorso esercizio l'approvazione del bilancio di previsione è stata effettuata con due interventi legislativi: la legge finanziaria ha definito le disposizioni in materia tributaria per il 2003 e il programma di investimenti triennale 2003-05; il bilancio di previsione per l'anno finanziario 2003 e quello pluriennale per il triennio 2003-05 hanno approvato il quadro riassuntivo delle entrate e delle spese per il periodo in esame e il bilancio di competenza per l'esercizio in corso.

L'impegno previsto per il 2003, al netto delle contabilità speciali, è di 7,6 miliardi di euro (tav. 1), in crescita dell'11,1 per cento rispetto alla previsione per il 2002 (cfr. le Note sul 2001).

Per il 2003 la suddivisione per strategie ha assegnato il 65,4 per cento delle risorse a quella sociale: la spesa prevista è superiore del 7,7 per cento a quella preventivata per il 2002.

Tav. 1

QUADRO RIASSUNTIVO DELLA SPESA PREVISTA NEL 2003

(migliaia di euro e valori percentuali)

	Residui	Competenza	Cassa	Incidenza (competenza sul totale)
Strategia istituzionale	17.148	215.360	232.508	2,8
Strategia sociale	450.088	4.979.070	5.429.158	65,4
Strategia territoriale	26.479	804.979	831.458	10,6
Strategia ambientale	36.294	190.179	226.473	2,5
Strategia economica	114.225	447.127	561.352	5,9
Strategia culturale e formativa	97.177	245.873	343.050	3,2
Amministrazione regionale	27.721	732.411	810.132	9,6
Totale	769.133	7.614.998	8.434.131	100,0
Contabilità speciale	650.817	4.720.590	5.321.408	–
Totale generale spesa	1.419.950	12.335.589	13.755.539	–

Fonte: Regione Toscana.

La Regione ha proseguito il rinnovamento delle strutture sanitarie pianificato negli anni novanta: sono stati stanziati oltre 500 milioni di euro per quattro nuovi ospedali a Massa, Lucca, Pistoia e Prato in sostituzione di strutture esistenti, per l'ammodernamento di Careggi a Firenze e di Le Scotte a Siena e per il completamento del trasferimento del Santa Chiara di Pisa. Per la costruzione dei nuovi presidi la Regione ha intenzione di ricorrere al project financing individuando un unico soggetto privato disposto a investire quasi 90 milioni, circa il 25 per cento della spesa pianificata, al quale andrebbero la gestione dei servizi accessori (centrali termiche, cucine, servizi generali) e la proprietà degli spazi commerciali e alberghieri.

La strategia territoriale assorbirà il 10,6 per cento delle risorse, per un importo pari a 805 milioni di euro, in crescita di circa un terzo rispetto al 2002; gli stanziamenti destinati alla strategia economica sono passati da 184 milioni a 447 milioni.

La Regione ha varato un progetto pilota integrato per il sistema della moda per un impegno complessivo nel triennio 2003-05 di circa 150 milioni di euro; i beneficiari degli interventi, che si integrano con quelli attuati nell'ambito dell'Obiettivo 2 e a quelli territoriali, sono imprese dei settori tessile e abbigliamento, conciario, cuoio, pelle e calzature, gioielleria e oreficeria. Nell'ambito del Programma di promozione economica per le risorse dell'agricoltura, dell'artigianato, delle piccole e medie imprese industriali e del turismo per il 2003, il quadro congiunturale ha inoltre spinto l'Ente ad affiancare alle tradizionali attività di partecipazione a fiere interventi anticiclici tra cui "Toscana di moda".

Sono diminuiti gli impegni per la strategia ambientale e per l'amministrazione regionale; i fondi destinati alla formazione sono pressoché rimasti invariati.

La legge finanziaria 2003 ha inoltre approvato il Programma pluriennale di investimenti 2003-05, con un impegno complessivo di 237 milioni di euro nel periodo considerato.

La quota maggiore di risorse è destinata alla difesa delle coste (103 milioni); per la città di Firenze vengono stanziati oltre 10 milioni, allo scopo di migliorare la mobilità e la qualità ambientale; ai programmi telematici "e.toscana" e "Portale della Toscana" sono stati assegnati complessivamente 31 milioni; al potenziamento dei poli fieristici di Firenze, Massa e Arezzo sono stati attribuiti 83 milioni.

Considerando anche il cofinanziamento proveniente da Enti pubblici e società private, l'investimento previsto nel triennio per i poli fieristici è pari a 165 milioni di euro. Circa i tre quarti degli investimenti sono destinati al polo di Firenze, anche per la predisposizione di un nuovo centro nella zona di Prato.

Nel 2002 il Consiglio Regionale ha deliberato l'approvazione del programma pluriennale di investimenti sulla viabilità per il periodo 2002-07, con un impegno a carico dell'Ente pari a 742 milioni di euro, di cui 67 nell'esercizio trascorso e 80 previsti per il 2003. L'entità delle somme stanziata nel piano è una conseguenza del passaggio alla Regione e alle Province della competenza su circa 2.600 chilometri di strade extraurbane. Gli obiettivi principali sono stati individuati nel decongestionamento del traffico nei centri abitati e nel miglioramento della rete viaria; tra le opere previste sono compresi l'intervento sulla Firenze-Pisa-Livorno (136 milioni) e la realizzazione della bretella Lastra a Signa-Prato (29 milioni).

Il Governo e la Regione hanno recentemente raggiunto un accordo sulle infrastrutture viarie, con investimenti previsti per circa 8,3 miliardi di euro. È stato dato il via definitivo al progetto dell'Alta Velocità sul nodo fiorentino, che consentirà anche di avviare gli interventi di mobilità nell'area metropolitana, quali il treno di superficie e le linee tranviarie. Inoltre sono previsti la realizzazione della Variante di valico, il completamento della Grosseto-Fano, l'adeguamento dei valichi esistenti tra Toscana ed Emilia Romagna e lo studio di fattibilità di un collegamento Lucca-Modena. Per la costruzione del corridoio tirrenico, prevista nello stesso accordo, verranno stanziati ulteriori finanziamenti.

Il programma pluriennale straordinario di investimenti 2003-05, che comprende sia il piano straordinario sulla viabilità che il piano pluriennale di investimenti, prevede un impegno di 959 milioni di euro, di cui 158 di competenza del 2003, da finanziare mediante mutui di durata massima trentennale a un tasso non superiore al 6,5 per cento.

L'ammontare di nuovo indebitamento previsto per l'anno in corso dalla Regione, compresa la quota del piano di investimenti, è pari a 459 milioni di euro, a cui devono essere aggiunti eventuali ulteriori finanziamenti con oneri a carico dello Stato.

GLI ENTI LOCALI

Le Province

Il conto della gestione di cassa. – Nel 2002 l'avanzo del conto consolidato delle Province toscane, calcolato al netto delle operazioni di natura finanziaria, è stato di 61 milioni di euro, in forte riduzione rispetto all'esercizio precedente (147 milioni; tav. D3); tale dinamica è stata determinata dalla diminuzione del saldo positivo di parte corrente, parzialmente attenuata da un minore disavanzo in conto capitale.

Le entrate correnti sono rimaste pressoché stabili: l'aumento delle entrate proprie (3,9 per cento) ha compensato la diminuzione dei trasferimenti (-3,5 per cento); alla riduzione dei fondi provenienti dallo Stato non è corrisposto un pari incremento di quelli regionali.

La spesa corrente ha registrato una crescita del 24,3 per cento: a eccezione degli interessi passivi, calati del 3,1 per cento anche per effetto della dinamica dei tassi di mercato, tutte le voci sono aumentate; in particolare i costi per il personale sono saliti del 12,9 per cento, quelli per l'acquisto di beni e servizi del 42,0 per cento e i trasferimenti del 14,0 per cento. Il rapporto tra spese ed entrate correnti è cresciuto dal 63,7 per cento del 2001 al 79,4 per cento.

Nella gestione in conto capitale la riduzione delle spese è stata limitata (-1,2 per cento): la diminuzione dei trasferimenti si è accompagnata all'incremento degli investimenti diretti. Le entrate sono aumentate del 17,5 per cento: in particolare i trasferimenti dallo Stato sono quasi raddoppiati mentre quelli dalla Regione si sono ridotti.

Nonostante la diminuzione della variazione delle partite finanziarie (da 181 a 101 milioni), l'andamento dell'indebitamento netto ha determinato una crescita del fabbisogno da 33 a 39 milioni.

L'azione sulle entrate proprie. – Nell'esercizio 2002 il gettito dei principali tributi provinciali è cresciuto del 4,0 per cento portandosi a 297

milioni di euro (tav. D4). Sono aumentati gli introiti derivanti dall'imposta sulle assicurazioni contro la responsabilità civile in ambito automobilistico (12,1 per cento) e gli incassi derivanti dai servizi di tutela, protezione e igiene dell'ambiente (12,6 per cento); le entrate dell'imposta provinciale per l'iscrizione al PRA sono invece diminuite dell'8,3 per cento, risentendo negativamente della congiuntura del settore automobilistico e delle agevolazioni governative.

Per l'esercizio 2003 i termini per l'approvazione dei bilanci di Comuni e Province sono stati posticipati dal 28 febbraio al 30 maggio. Il gettito dei principali tributi, per gli Enti che hanno fornito i dati di previsione, è atteso in leggero calo (-1,0 per cento).

Nel corso del 2002 nessun Ente provinciale in Toscana ha fatto ricorso all'emissione di titoli obbligazionari o all'indebitamento con intermediari esteri.

I Comuni capoluogo

Il conto della gestione di cassa. – Il conto consolidato di cassa dell'esercizio finanziario 2002 dei Comuni toscani capoluogo di provincia, considerato al netto delle operazioni di natura finanziaria, si è chiuso con un avanzo di 34 milioni di euro, in crescita rispetto all'anno precedente (tav. D5); sono migliorati l'avanzo di parte corrente e il saldo delle partite da regolarizzare. Il deficit in conto capitale è aumentato.

Dal lato corrente la crescita delle entrate ha superato quella delle spese. Tra le prime le accentuate dinamiche del gettito tributario (17,6 per cento) e dei proventi patrimoniali (9,8 per cento; vi hanno influito le dimissioni di beni immobili da parte delle Amministrazioni comunali) sono state parzialmente compensate dalla diminuzione dei trasferimenti (-21,5 per cento); come per le Province la riduzione di quelli dallo Stato non è stata pienamente recuperata con l'aumento di quelli regionali.

Nell'ambito delle spese di parte corrente si sono ridotti gli acquisti di beni e servizi (-3,5 per cento), mentre sono aumentati i costi per il personale (4,9 per cento).

A livello aggregato l'incidenza delle entrate proprie su quelle correnti è passata dal 67,5 al 75,2 per cento.

Nel 2002 il disavanzo della gestione in conto capitale è stato pari a 153 milioni di euro, in aumento dell'8,7 per cento rispetto all'anno precedente. La crescita delle entrate è stata meno accentuata di quella delle uscite. La prima è dovuta alla dinamica dei trasferimenti; alla seconda hanno concorso l'aumento degli investimenti diretti e la diminuzione dei trasferimenti.

La variazione delle partite finanziarie nel corso del 2002 si è ridotta del 35,8 per cento rispetto al 2001, collocandosi a 42 milioni di euro; vi ha inciso il saldo delle concessioni di credito nette (da 18 a -25 milioni). Il fabbisogno ha continuato a migliorare, portandosi a 9 milioni (45 milioni nel 2001).

L'azione sulle entrate proprie. – Nel 2002 gli introiti derivanti dai principali tributi per i Comuni capoluogo sono diminuiti dell'1,5 per cento (tav. D6): la dinamica negativa dell'imposta comunale sugli immobili ha condizionato l'andamento complessivo del gettito.

Il totale delle entrate tributarie nel conto di cassa consolidato include la compartecipazione al gettito dell'Irpef, istituita per il 2002 dalla legge 23 dicembre 2000, n. 388 ed estesa al 2003 dalla legge 28 dicembre 2001, n. 448.

L'incasso derivante dall'ICI è passato da 347 a 311 milioni di euro; il calo non è corrisposto a una significativa variazione delle aliquote e delle detrazioni applicate sull'abitazione principale, i cui valori medi sono stati pari al 5,43 per mille e a 124 euro.

La tassa sullo smaltimento dei rifiuti ha prodotto incassi per circa 158 milioni di euro, in crescita dell'8,9 per cento rispetto al 2001.

Le entrate provenienti dall'addizionale all'Irpef sono passate da 20 a 37 milioni di euro; nel 2002 tutti i Comuni capoluogo toscani hanno applicato un'addizionale: l'aliquota media è cresciuta dal 2,60 al 3,20 per mille. La legge finanziaria per il 2003 ha sospeso ulteriori aumenti dell'aliquota.

Gli incassi derivanti dalla pubblicità e dalle pubbliche affissioni sono diminuiti; sono saliti quelli dovuti all'addizionale ENEL e al canone, o tassa, di concessione per l'occupazione del suolo pubblico. Non sono state introitate somme residue di IRAP, mentre quelle di ICIAP sono calate.

Nel corso del 2002 nessun Ente è ricorso all'indebitamento con l'estero. Per quanto riguarda le obbligazioni interne, solo il Comune di Siena ha effettuato una emissione per un valore nominale di 21 milioni di euro, destinata al finanziamento di opere pubbliche; per il 2003 è prevista un'ulteriore emissione di 16 milioni.

Il Comune e la Provincia di Prato hanno scelto di effettuare una unica gara europea per la ricerca di finanziamenti per 23 milioni di euro, che coprono le necessità dei due Enti. Si tratta di una gara con tasso di riferimento iniziale pari all'Euribor a sei mesi aumentato di uno spread dello 0,15 per cento. Il contratto garantirà la possibilità di passare a un tasso fisso e un aggancio alle condizioni praticate dalla Cassa depositi e prestiti, con cui gli Enti si riservano di stipulare mutui in caso di condizioni più vantaggiose.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 Produzione agricola vendibile
- Tav. B2 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- Tav. B3 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- Tav. B4 Imprese registrate, iscritte e cessate
- Tav. B5 Valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio
- Tav. B6 Movimento turistico
- Tav. B7 Movimento merci su rotaia
- Tav. B8 Attività portuale
- Tav. B9 Attività aeroportuale
- Tav. B10 Commercio con l'estero (*cif-fob*) per settore
- Tav. B11 Commercio con l'estero (*cif-fob*) per destinazione geografica
- Tav. B12 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- Tav. B13 Occupati per posizione nella professione e carattere di tempo pieno o parziale dell'occupazione
- Tav. B14 Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1 Prestiti e depositi bancari per provincia
- Tav. C2 Prestiti e sofferenze per settore di attività economica
- Tav. C3 Prestiti bancari e sofferenze per branca di attività economica
- Tav. C4 Finanziamenti non bancari
- Tav. C5 Raccolta bancaria per forma tecnica
- Tav. C6 Titoli in deposito e gestioni patrimoniali bancarie
- Tav. C7 Raccolta dei fondi comuni di investimento di diritto italiano
- Tav. C8 Tassi bancari attivi per settore di attività economica
- Tav. C9 Tassi bancari passivi per forma tecnica
- Tav. C10 Numero delle banche e degli sportelli bancari in attività per provincia
- Tav. C11 Principali voci di situazione delle banche con sede in regione
- Tav. C12 Impieghi e depositi delle banche con sede in regione
- Tav. C13 Conto economico delle banche con sede in regione

D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE

- Tav. D1 Conto di cassa della Regione
- Tav. D2 Principali entrate tributarie della Regione
- Tav. D3 Conto consolidato di cassa delle Province
- Tav. D4 Principali entrate tributarie delle Province
- Tav. D5 Conto consolidato di cassa dei Comuni capoluogo
- Tav. D6 Principali entrate tributarie dei Comuni capoluogo

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- ... quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.

Tav. B1

PRODUZIONE AGRICOLA VENDIBILE (1)
*(ettari, migliaia di quintali e variazioni percentuali
rispetto all'anno precedente)*

Comparti	2002		Var. %	
	Superficie	Quantità	Superficie	Quantità
Cereali	237.642	8.731	13,9	25,4
Leguminose da granella	5.511	70	-1,7	-18,2
Patate e ortaggi	14.415	4.221	8,2	20,1
Piante industriali	48.332	3.939	-27,5	15,5
Foraggi	252.710	28.360	-4,7	11,7
Coltivazioni arboree	162.382	5.480	-0,9	5,8
Totale	720.992	50.800	-0,3	14,1

Fonte: stime INEA e Area Extradipartimentale Statistica della Regione Toscana.

(1) Non sono disponibili i dati relativi ai fiori e piante ornamentali e agli allevamenti.

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Eestero	Totale		
2001	78,3	-24,6	-26,3	-24,8	-10,0	3,2
2002	78,7	-13,3	-18,8	-13,3	-10,7	-1,5
2001 - I trim. . .	77,3	-0,1	-9,0	-2,1	12,8	-1,7
II " . . .	78,4	-31,3	-23,8	-31,1	-13,9	14,0
III " . . .	77,2	-34,9	-33,2	-31,8	-15,7	3,6
IV " . . .	80,3	-32,0	-39,2	-34,1	-23,1	-3,0
2002 - I trim. . .	78,4	-20,5	-25,2	-19,0	-12,4	-3,1
II " . . .	80,0	-8,9	-4,0	-2,6	-6,3	3,8
III " . . .	78,1	-9,5	-27,3	-17,4	-16,4	-1,6
IV " . . .	78,1	-14,2	-18,6	-14,1	-7,9	-5,1

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

**INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE
NELLE IMPRESE INDUSTRIALI**
(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	2001		2002		2003 (previsioni)	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Investimenti:						
— programmati	222	3,9	212	-2,6	191	-11,4
— realizzati	240	-1,5	216	-10,9	-	-
Fatturato	246	1,9	227	-1,9	210	5,5
Occupazione a fine anno	247	-1,1	227	-1,5	177	-0,1
Occupazione media	141	-0,5	225	-1,5	-	-

Fonte: Indagine sugli investimenti delle imprese industriali. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rispetto al dato consuntivo.

IMPRESE REGISTRATE, ISCRITTE E CESSATE
(unità)

Settori	2001			2002		
	Iscrizioni	Cessazioni	Attive a fine anno	Iscrizioni	Cessazioni	Attive a fine anno
Agricoltura, silvicolt. e pesca	1.964	3.295	50.705	2.097	3.219	49.746
Industria in senso stretto	3.860	3.731	59.481	3.631	4.389	59.003
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	<i>3.842</i>	<i>3.714</i>	<i>59.061</i>	<i>3.613</i>	<i>4.362</i>	<i>58.586</i>
Costruzioni	4.825	2.839	46.188	5.371	3.043	48.965
Commercio	6.410	6.476	93.953	6.211	7.086	94.026
Altri servizi	7.032	5.576	87.395	6.519	5.944	90.185
Non classificate	5.624	915	1.013	6.011	1.236	955
Totale	29.715	22.832	338.735	29.840	24.917	342.880

Fonte: Unioncamere - Movimprese.

**VALORE DELLE VENDITE DEL COMMERCIO
FISSO AL DETTAGLIO (1)**

(indici 1995 = 100 e variazioni percentuali)

Settori merceologici e forme distributive	2002	Variazione 2000-01	Variazione 2001-02
Alimentari			
grande distribuzione (2)	143,9	3,8	3,5
di cui: <i>supermercati</i>	138,2	3,3	3,8
piccole superfici (3)	114,6	2,6	1,5
Totale	123,4	3,1	2,2
Non alimentari			
grande distribuzione (2)	149,4	5,5	3,2
piccole superfici (3)	124,9	3,1	1,3
Totale	127,4	3,4	1,5
Totale			
grande distribuzione (2)	146,0	4,5	3,4
piccole superfici (3)	121,8	3,0	1,3
Indice generale (4)	126,0	3,3	1,7

Fonte: Istat-Unioncamere Toscana.

(1) A prezzi correnti. – (2) Imprese che possiedono punti di vendita operanti nella forma di supermercato, ipermercato, hard discount, grande magazzino, altra grande superficie specializzata. – (3) Imprese operanti su un punto di vendita specializzato con superficie inferiore ai 400 metri quadrati. – (4) Sintesi degli indici della grande distribuzione e delle imprese operanti su piccole superfici.

Tav. B6

MOVIMENTO TURISTICO (1) (2)
(unità e variazioni percentuali)

Voci	2001	2002	Var. %
Italiani			
<i>arrivi</i>	4.001.094	4.068.086	1,7
<i>presenze</i>	15.143.121	14.730.448	-2,7
Stranieri			
<i>arrivi</i>	4.865.919	4.818.294	-1,0
<i>presenze.</i>	15.398.889	15.864.329	3,0
Totale			
<i>arrivi</i>	8.867.013	8.886.380	0,2
<i>presenze</i>	30.542.010	30.594.777	0,2

Fonte: Amministrazioni provinciali.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra alberghieri. - (2) Dati riferiti a nove province; è esclusa quella di Livorno.

Tav. B7

MOVIMENTO MERCI SU ROTAIA
(migliaia di tonnellate per chilometro e variazioni percentuali)

Voci	2001	2002	Var. %
Nazionale	1.325.430	1.254.641	-5,3
Internazionale	426.211	439.819	3,2
Totale	1.751.641	1.694.460	-3,3

Fonte: Trenitalia S.p.A.

Tav. B8

ATTIVITÀ PORTUALE
(unità e variazioni percentuali)

Voci	2001	2002	Var. %
Merci (tonnellate) (1)			
sbarcate	24.738.705	24.370.459	-1,5
imbarcate	12.081.685	12.400.475	2,6
totale	36.820.390	36.770.934	-0,1
Contenitori (TEU) (2)			
sbarcati	269.390	265.981	-1,3
imbarcati	241.719	264.248	9,3
totale	511.109	530.229	3,7
Passeggeri (numero)	8.095.122	8.859.909	9,4

Fonte: Autorità portuale di Livorno, Camera di Commercio di Massa-Carrara, Ufficio Circondariale marittimo di Piombino e Capitaneria di Porto di Portoferraio.

(1) Non sono disponibili i dati sulle merci di Portoferraio. – (2) Il TEU (tonnellate equivalenti unitarie) è la misura convenzionale dei contenitori e corrisponde a un container della lunghezza di 20 piedi

Tav. B9

ATTIVITÀ AEROPORTUALE
(unità e variazioni percentuali)

Voci	2001	2002	Var. %
Passeggeri (numero) (1)			
nazionali	945.227	895.471	-5,3
internazionali	1.896.690	2.117.204	11,6
Totale	2.841.917	3.012.675	6,0
Merci e posta (tonnellate)	11.903	10.766	-9,6

Fonte: Società di gestione degli aeroporti di Firenze (SAF) e Pisa (SAT).

(1) Esclusi i transiti.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER SETTORE*(milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	Esportazioni			Importazioni		
	2001	2002	Var. %	2001	2002	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	209	233	11,5	360	321	-10,8
Prodotti delle industrie estrattive	148	152	2,7	1.169	1.103	-5,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.036	1.105	6,7	1.420	1.498	5,5
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	4.910	4.343	-11,5	1.535	1.509	-1,7
Cuoio e prodotti in cuoio	3.487	3.068	-12,0	876	777	-11,3
Prodotti in legno, sughero e paglia	139	130	-6,5	155	151	-2,6
Carta, stampa ed editoria	855	862	0,8	730	715	-2,1
Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare	139	116	-16,5	254	241	-5,1
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	1.379	1.359	-1,5	1.899	1.722	-9,3
Articoli in gomma e materie plastiche	348	348	0,0	201	197	-2,0
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.000	920	-8,0	141	130	-7,8
Metalli e prodotti in metallo	1.078	1.002	-7,1	2.757	2.557	-7,3
Macchine e apparecchi meccanici	2.701	2.727	1,0	873	930	6,5
Apparecchiature elettriche e ottiche	846	966	14,2	1.025	1.014	-1,1
Mezzi di trasporto	1.455	1.528	5,0	3.295	2.431	-26,2
Altri prodotti manifatturieri	2.493	2.428	-2,6	187	185	-1,1
Energia elettrica e gas	-	-	-	24	16	-33,3
Prodotti delle altre attività	242	178	-26,4	192	169	-12,0
Totale	22.467	21.466	-4,5	17.095	15.664	-8,4

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER DESTINAZIONE GEOGRAFICA
(milioni di euro, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente e valori percentuali)

Aree geografiche e paesi	2002	Var. %	Composizione %	Indici di specializzazione (1)
Esportazioni				
Paesi UE	10.123	-5,0	47,2	0,9
Paesi UEM	8.327	-5,0	38,8	0,9
di cui: <i>Germania</i>	2.636	-9,5	12,3	0,9
<i>Francia</i>	2.323	-5,5	10,8	0,9
<i>Spagna</i>	1.236	8,6	5,8	0,8
<i>Paesi Bassi</i>	431	-5,5	2,0	0,8
<i>Belgio</i>	375	-18,8	1,7	0,7
Altri paesi UE	1.796	-5,4	8,4	1,0
di cui: <i>Regno Unito</i>	1.538	-4,9	7,2	1,1
Paesi extra UE	11.343	-3,9	52,8	1,1
di cui: <i>Stati Uniti</i>	3.272	-8,6	15,2	1,7
<i>PECO e Russia (2)</i>	1.495	5,4	7,0	0,7
<i>NICs (3)</i>	912	-3,9	4,2	1,4
<i>Svizzera</i>	674	-14,0	3,1	1,0
<i>Giappone</i>	524	-7,4	2,4	1,5
Totale	21.466	-4,5	100,0	1,0
Importazioni				
Paesi UE	7.964	-7,3	50,8	0,9
Paesi UEM	6.428	-7,9	41,0	1,0
di cui: <i>Germania</i>	1.486	-29,1	9,5	1,1
<i>Francia</i>	1.891	8,2	12,1	1,1
<i>Spagna</i>	1.409	8,2	9,0	0,7
<i>Paesi Bassi</i>	516	-0,8	3,3	0,7
<i>Belgio</i>	430	-24,8	2,7	0,6
Altri paesi UE	1.536	-4,6	9,8	0,9
di cui: <i>Regno Unito</i>	1.323	-4,4	8,4	0,9
Paesi extra UE	7.700	-9,4	49,2	1,1
di cui: <i>Paesi dell'OPEC</i>	923	-11,0	5,9	2,5
<i>Svizzera</i>	1.244	-6,5	7,9	1,0
<i>Sud Africa</i>	517	-10,9	3,3	2,8
<i>Stati Uniti</i>	750	-32,4	4,8	0,4
<i>Cina</i>	626	4,5	4,0	2,0
Totale	15.664	-8,4	100,0	1,0

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) L'indice si riferisce al 2001 ed è calcolato come il rapporto tra le quote per area geografica o paese sul totale delle esportazioni della regione e la corrispondente quota sul totale delle esportazioni dell'Italia. - (2) I paesi dell'Europa centrale e orientale (PECO) sono costituiti da: Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Romania, Bulgaria, Albania, Slovenia, Croazia, Bosnia-Erzegovina, Serbia e Montenegro e Macedonia. - (3) I paesi asiatici di recente industrializzazione (NICs) sono costituiti da: Corea del Sud, Hong Kong, Singapore e Taiwan.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(migliaia di unità, valori e variazioni percentuali rispetto al periodo corrispondente)

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
Consistenze									
2001.....	56	395	100	901	1.453	78	1.531	5,1	49,3
2002.....	56	378	103	922	1.460	74	1.534	4,8	49,2
2001 - gen. ...	56	391	100	891	1.439	87	1.526	5,7	49,2
apr. ...	61	389	102	889	1.441	76	1.517	5,0	48,9
lug. ...	54	395	103	918	1.470	76	1.546	4,9	49,8
ott.	54	405	95	907	1.460	73	1.534	4,8	49,4
2002 - gen. ...	57	377	103	911	1.449	79	1.528	5,2	49,2
apr. ...	55	370	104	908	1.437	76	1.513	5,0	48,7
lug. ...	57	379	106	939	1.481	64	1.545	4,1	49,7
ott.	55	387	100	931	1.473	78	1.551	5,0	49,9
Variazioni percentuali (1)									
2001.....	4,5	0,5	10,1	1,6	2,0	-15,8	0,9	-1,0	0,3
2002.....	-0,0	-4,1	2,6	2,3	0,5	-4,9	0,2	-0,3	-0,1
2001 - gen. ...	17,4	1,4	15,1	3,2	3,9	-21,7	2,0	-1,7	0,8
apr. ...	11,1	0,1	14,3	1,6	2,4	-23,8	0,6	-1,6	0,2
lug. ...	-3,6	-1,9	8,6	1,7	1,0	4,3	1,1	0,2	0,4
ott.	-5,1	2,7	3,1	0,0	0,7	-15,8	-0,2	-0,9	-0,2
2002 - gen. ...	1,6	-3,4	2,4	2,2	0,7	-9,4	0,1	-0,5	-0,1
apr. ...	-9,8	-4,9	1,4	2,2	-0,3	-0,0	-0,3	0,0	-0,2
lug. ...	6,6	-4,0	2,3	2,2	0,7	-15,5	-0,1	-0,8	-0,1
ott.	2,7	-4,3	4,5	2,7	0,9	6,2	1,1	0,2	0,5

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le variazioni dei tassi sono assolute.

**OCCUPATI PER POSIZIONE NELLA PROFESSIONE E CARATTERE
DI TEMPO PIENO O PARZIALE DELL'OCCUPAZIONE**

(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente e quote percentuali sul totale)

Anni, settori e generi	Occupati in complesso			Occupati dipendenti		
	Tempo pieno Var. %	Tempo parzia- le. Var.%	Quota part- time su occu- pazione totale	Contratto a tempo inde- terminato Var. %	Contratto a termine Var. %	Quota tempo determinato su occupazio- ne dipendente
2001 - Agricoltura	4,2	6,6	12,4	6,7	5,6	22,3
Industria	2,9	-7,1	5,3	2,0	-4,6	7,2
Altre attività	2,0	-1,4	11,5	3,4	-5,9	9,1
Totale	2,4	-2,2	9,4	2,9	-4,9	8,7
2002 - Agricoltura	2,0	-14,0	10,7	1,2	0,6	22,2
Industria	-2,8	-1,4	5,4	-3,2	-7,6	6,9
Altre attività	1,9	5,5	11,8	2,8	3,5	9,2
Totale	0,2	3,2	9,7	0,6	0,0	8,7
2001 - Maschi	2,0	-11,8	3,1	1,1	-3,2	6,9
Femmine	3,2	0,5	18,6	5,4	-6,2	11,0
Totale	2,4	-2,2	9,4	2,9	-4,9	8,7
2002 - Maschi	-0,5	15,2	3,6	-0,9	-1,8	6,8
Femmine	1,4	0,3	18,4	2,4	1,4	10,9
Totale	0,2	3,2	9,7	0,6	0,0	8,7

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2002	Var. %	2002	Var. %
Agricoltura	1	-	1	-
Industria in senso stretto	4.213	56,7	5.078	4,3
<i>Estrattive</i>	0	-	0	-100,0
<i>Legno</i>	55	111,8	170	127,2
<i>Alimentari</i>	14	-58,6	19	-42,8
<i>Metallurgiche</i>	63	217,8	103	-47,5
<i>Meccaniche</i>	2.044	33,4	2.926	12,8
<i>Tessili</i>	561	464,8	561	464,8
<i>Vestitario, abbigliamento e arredamento</i>	358	288,6	375	-51,6
<i>Chimiche</i>	181	29,6	230	-3,5
<i>Pelli e cuoio</i>	1.103	159,7	1.103	159,7
<i>Trasformazione di minerali</i>	235	-13,6	236	-25,1
<i>Carta e poligrafiche</i>	23	-18,8	25	-18,0
<i>Energia elettrica e gas</i>	0	-	0	-
<i>Varie</i>	37	70,9	37	70,9
Costruzioni	99	-20,2	685	-14,8
Trasporti e comunicazioni	42	33,2	228	147,8
Tabacchicoltura	0	-	0	-
Commercio	-	-	34	92,8
Gestione edilizia	-	-	1.604	-26,5
Totale	4.815	69,3	7.965	4,7

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

PRESTITI E DEPOSITI BANCARI PER PROVINCIA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)

Province	2001	2002	Var. %
Prestiti			
Arezzo	5.176	5.015	-3,1
Firenze	19.808	20.385	2,9
Grosseto	2.366	2.506	5,9
Livorno	4.418	4.765	7,9
Lucca	6.665	7.040	5,6
Massa-Carrara	2.177	2.253	3,5
Pisa	6.616	6.860	3,7
Pistoia	4.325	4.543	5,0
Prato	5.013	5.329	6,3
Siena	4.814	5.734	19,1
Totale	61.378	64.431	5,0
Depositi			
Arezzo	3.938	4.021	2,1
Firenze	12.661	13.143	3,8
Grosseto	1.842	1.921	4,3
Livorno	2.788	2.827	1,4
Lucca	3.958	4.052	2,4
Massa-Carrara	1.599	1.618	1,2
Pisa	4.017	4.267	6,2
Pistoia	2.826	3.025	7,0
Prato	2.936	3.047	3,8
Siena	4.222	4.645	10,0
Totale	40.787	42.565	4,4

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte, corretti per le operazioni straordinarie.

PRESTITI E SOFFERENZE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro, valori e variazioni percentuali)

Settore	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	2001	2002	Var. %	2001	2002	Var. %	2001	2002
Amministrazioni pubbliche	2.109	1.738	-17,6	0	0	0,0	0,0	0,0
Società finanziarie e assicurative	6.429	6.531	1,6	13	13	4,0	0,2	0,2
Finanziarie di partecipazione	222	412	85,9	30	7	-76,4	13,5	1,7
Società non finanziarie e imprese individuali	37.712	40.399	7,1	1.492	1.558	4,4	4,0	3,9
<i>di cui: agricoltura</i>	2.150	2.498	16,2	93	102	9,7	4,3	4,1
<i>industria in senso stretto</i>	15.534	15.437	-0,6	593	630	6,3	3,8	4,1
<i>costruzioni</i>	3.849	4.282	11,3	224	212	-5,0	5,8	5,0
<i>servizi</i>	16.179	18.181	12,4	582	613	5,4	3,6	3,4
Famiglie consumatrici	14.907	15.352	3,0	497	496	-0,3	3,3	3,2
Totale	61.378	64.431	5,0	2.032	2.074	2,1	3,3	3,2

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte, corretti per le operazioni straordinarie.

PRESTITI BANCARI E SOFFERENZE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro, valori e variazioni percentuali)*

Branca	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	2001	2002	Var. %	2001	2002	Var. %	2001	2002
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	2.150	2.498	16,2	93	102	9,7	4,3	4,1
Prodotti energetici	579	650	12,2	1	2	21,8	0,2	0,2
Minerali e metalli	241	223	-7,7	5	5	-4,7	2,0	2,1
Minerali e prodotti non metallici	1.220	1.176	-3,6	56	54	-3,4	4,6	4,6
Prodotti chimici	749	619	-17,3	5	5	-13,6	0,7	0,8
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	931	954	2,4	50	41	-17,7	5,4	4,3
Macchine agricole e industriali	830	827	-0,4	32	38	18,8	3,9	4,6
Macchine per ufficio e simili	211	196	-7,2	4	23	437,8	2,0	11,5
Materiali e forniture elettriche	616	590	-4,3	22	24	10,9	3,5	4,1
Mezzi di trasporto	990	899	-9,3	24	14	-42,6	2,4	1,5
Prodotti alimentari e del tabacco	968	995	2,8	70	68	-2,6	7,2	6,8
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	4.801	4.779	-0,5	212	244	14,9	4,4	5,1
Carta, stampa, editoria	1.238	1.314	6,1	22	16	-26,2	1,8	1,2
Prodotti in gomma e plastica	461	475	3,1	8	12	50,5	1,8	2,6
Altri prodotti industriali	1.698	1.741	2,5	82	86	4,9	4,8	4,9
Edilizia e opere pubbliche	3.849	4.282	11,3	224	212	-5,0	5,8	5,0
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	7.159	7.381	3,1	319	314	-1,6	4,5	4,2
Alberghi e pubblici esercizi	1.754	2.048	16,8	58	58	0,7	3,3	2,8
Trasporti interni	535	557	4,1	16	19	15,7	3,1	3,4
Trasporti marittimi ed aerei	165	160	-3,3	1	2	76,8	0,6	1,1
Servizi connessi ai trasporti	507	576	13,5	10	15	46,6	2,1	2,6
Servizi delle comunicazioni	50	35	-29,8	1	2	133,9	1,8	5,9
Altri servizi destinabili alla vendita	6.010	7.425	23,5	177	204	15,0	2,9	2,7
Non attribuita	0	0	0,0	0	0	0,0	0,0	0,0
Totale	37.712	40.399	7,1	1.492	1.558	4,4	4,0	3,9

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte, corretti per le operazioni straordinarie.

FINANZIAMENTI NON BANCARI (1)
(milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	2001	2002	Var. %
Crediti per factoring	1.162	1.245	7,1
- <i>pro soluto</i>	562	642	14,2
- <i>pro solvendo</i>	600	603	0,5
Crediti al consumo	982	1.058	7,8
Crediti impliciti di locazione finanziaria	2.647	2.984	12,7
Crediti per emissione o gestione di carte di credito	231	293	26,9
Crediti per altri finanziamenti	611	558	-8,7
Totale	5.633	6.138	9,0

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte, corretti per le operazioni straordinarie.

Tav. C5

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	2001	2002	Var. %
Depositi	40.787	42.565	4,4
di cui: <i>conti correnti</i>	28.512	30.530	7,1
<i>certificati di deposito</i>	2.681	2.239	-16,5
<i>pronti contro termine</i>	5.790	5.878	1,5
Obbligazioni (2)	16.884	20.496	21,4
Totale	57.671	63.061	9,3

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Tav. C6

TITOLI IN DEPOSITO E GESTIONI PATRIMONIALI BANCARIE (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	2001	2002	Var. %
Titoli di terzi in deposito (2)	48.185	58.344	21,1
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	18.508	18.678	0,9
<i>obbligazioni</i>	7.375	8.305	12,6
<i>azioni e quote</i>	7.074	15.445	118,3
<i>quote di OICR (3)</i>	11.038	11.475	4,0
Gestioni patrimoniali bancarie (4)	9.102	7.522	-17,4
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	3.441	2.826	-17,9
<i>obbligazioni</i>	523	443	-15,3
<i>azioni e quote</i>	132	99	-25,0
<i>quote di OICR (3)</i>	4.521	3.714	-17,9
Totale	57.287	65.866	15,0

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Al valore nominale. Sono esclusi i certificati di deposito, i buoni fruttiferi e le obbligazioni emessi da istituzioni bancarie e i titoli depositati da banche, fondi comuni, fiduciarie e SIM. Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) Sono esclusi i titoli in deposito connessi con le gestioni patrimoniali bancarie. - (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. I dati relativi agli OICR di terzi in deposito non sono perfettamente confrontabili nei due anni. - (4) Titoli in deposito connessi con le gestioni patrimoniali bancarie.

RACCOLTA DEI FONDI COMUNI DI INVESTIMENTO DI DIRITTO ITALIANO (1)*(milioni di euro e variazioni percentuali)*

	Raccolta lorda			Rimborsi			Raccolta netta	
	2001	2002	Var. %	2001	2002	Var. %	2001	2002
Specializzazione								
Azionario	3.662	2.423	-33,8	5.423	2.683	-50,5	-1.761	-260
Misto	460	327	-28,9	802	621	-22,5	-342	-295
Obbligazionario	8.015	4.020	-49,8	9.494	5.472	-42,4	-1.479	-1.452
Monetario	4.566	5.255	15,1	2.835	3.509	23,8	1.731	1.746
Globale	66	119	80,5	83	72	-13,7	-17	47
Provincia								
Arezzo	708	534	-24,6	711	545	-23,4	-4	-11
Firenze	5.472	3.506	-35,9	6.118	3.374	-44,8	-645	132
Grosseto	336	245	-27,1	366	276	-24,6	-30	-31
Livorno	711	768	7,9	739	641	-13,2	-28	126
Lucca	1.349	1.211	-10,3	1.443	935	-35,2	-94	276
Massa-Carrara	358	377	5,3	336	289	-14,1	22	88
Pisa	1.533	1.260	-17,8	1.594	1.324	-16,9	-61	-65
Pistoia	849	527	-38,0	966	535	-44,6	-117	-8
Prato	1.101	865	-21,4	1.115	908	-18,5	-14	-43
Siena	4.352	2.853	-34,5	5.250	3.531	-32,7	-898	-678
Totale	16.769	12.144	-27,6	18.637	12.358	-33,7	-1.868	-213

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

TASSI BANCARI ATTIVI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(valori percentuali)

Settori	Dic. 2001	Mar. 2002	Giu. 2002	Set. 2002	Dic. 2002
Finanziamenti a breve termine	6,61	6,50	6,12	6,52	6,59
Amministrazioni pubbliche	9,57	4,14	4,50	4,00	3,96
Società finanziarie e assicurative	4,54	3,91	3,93	4,01	4,36
Società non finanziarie	7,04	6,98	6,73	6,87	6,97
<i>di cui: industria</i>	<i>6,68</i>	<i>6,63</i>	<i>6,45</i>	<i>6,36</i>	<i>6,61</i>
<i>costruzioni</i>	<i>8,20</i>	<i>8,52</i>	<i>8,03</i>	<i>8,48</i>	<i>8,22</i>
<i>servizi</i>	<i>7,21</i>	<i>7,06</i>	<i>6,75</i>	<i>7,18</i>	<i>7,15</i>
Famiglie produttrici	9,81	9,97	9,82	10,01	10,06
Famiglie consumatrici e altri	8,75	9,02	8,87	9,19	7,64
Finanziamenti a medio e a lungo termine	5,40	5,25	5,00	5,03	4,74
Operazioni accese nel trimestre	5,09	5,23	5,09	4,89	4,69
Operazioni pregresse	5,41	5,25	5,00	5,04	4,74

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi.

(1) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli.

TASSI BANCARI PASSIVI PER FORMA TECNICA (1)
(valori percentuali)

Categorie di deposito	Dic. 2001	Mar. 2002	Giu. 2002	Set. 2002	Dic. 2002
Depositi liberi	1,17	1,07	1,04	1,04	0,90
Conti correnti liberi	1,50	1,51	1,45	1,48	1,25
Depositi vincolati	3,27	3,06	3,07	3,01	2,81
<i>di cui: certificati di deposito e buoni fruttiferi</i>	<i>3,26</i>	<i>2,77</i>	<i>2,72</i>	<i>2,66</i>	<i>2,61</i>
Altre categorie di deposito: c/c vincolati	3,31	2,73	2,69	2,84	2,60
Totale	1,95	1,87	1,82	1,82	1,60

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse passivi.

(1) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli.

**NUMERO DELLE BANCHE E DEGLI SPORTELLI BANCARI
IN ATTIVITÀ PER PROVINCIA**
(consistenze di fine anno)

Province	1999		2000		2001		2002	
	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli
Arezzo	22	182	24	187	24	193	25	200
Firenze	56	540	61	569	67	592	70	608
Grosseto	17	117	19	121	18	123	20	128
Livorno	21	159	22	167	24	176	20	176
Lucca	30	217	31	229	31	235	31	237
Massa-Carrara	16	91	16	92	17	95	17	97
Pisa	27	220	30	229	29	235	27	236
Pistoia	27	138	28	149	30	157	29	161
Prato	30	115	31	122	31	124	32	130
Siena	23	178	24	181	26	189	28	194
Totale	102	1.957	106	2.046	109	2.119	114	2.167

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

PRINCIPALI VOCI DI SITUAZIONE DELLE BANCHE CON SEDE IN REGIONE (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

Periodi	Attivo					Passivo			
	Prestiti			Sofferenze ed effetti propri insoluti e al protesto	Titoli	Rapporti interbancari	Depositi	Obbligazioni	Rapporti interbancari
	Impieghi		di cui: incagli						
2001 - dic.	79.483	77.523		1.756	1.960	11.908	7.377	56.280	26.418
2002 - gen.	80.133	78.115	1.756	2.019	11.833	6.700	55.848	26.422	9.471
feb.	80.418	78.367	1.756	2.051	11.726	7.111	56.265	26.795	9.151
mar.	80.668	78.566	1.753	2.102	12.077	8.117	57.502	27.016	11.545
apr.	81.549	79.415	1.753	2.134	11.625	7.826	57.216	27.282	10.381
Mag.	82.004	79.825	1.754	2.179	11.755	8.362	56.631	27.733	11.411
Giu.	83.810	81.610	1.773	2.200	12.616	8.128	56.678	27.879	10.947
Lug.	84.628	82.406	1.772	2.222	11.483	6.930	55.848	28.119	10.791
Ago.	84.504	82.232	1.775	2.272	11.132	8.597	56.039	28.278	12.891
Set..	83.560	81.232	1.775	2.328	11.618	9.081	57.176	28.916	11.921
ott.	85.371	83.006	1.777	2.365	12.267	10.275	57.732	29.227	13.635
nov.	85.527	83.123	1.787	2.404	12.149	11.204	58.514	29.305	14.177
dic.	87.315	85.066	1.890	2.249	12.096	11.891	61.586	30.759	14.573

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia.

IMPIEGHI E DEPOSITI DELLE BANCHE CON SEDE IN REGIONE (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

Periodi	Impieghi		Depositi			
	A breve termine	A medio e lungo termine	Conti correnti	Depositi a risparmio	Pronti contro termine passivi	Certificati di deposito
2001 - dic.	34.970	42.552	39.610	5.312	7.540	3.818
2002 - gen.	35.494	42.620	39.392	5.239	7.403	3.814
feb.	35.147	43.220	39.540	5.312	7.701	3.713
mar.	35.581	42.986	39.965	5.263	8.688	3.586
apr.	35.921	43.494	40.996	5.260	7.460	3.501
mag.	35.639	44.185	40.267	5.231	7.680	3.453
giu.	37.845	43.765	40.762	5.167	7.411	3.338
lug.	38.344	44.062	39.537	5.143	7.901	3.266
ago.	37.764	44.469	39.809	5.255	7.780	3.195
set.	36.069	45.164	40.700	5.230	8.108	3.138
ott.	35.696	47.310	40.535	5.124	8.976	3.097
nov.	36.097	47.026	42.487	5.244	7.765	3.018
dic.	35.943	49.123	44.717	5.563	8.231	3.074

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia.

CONTO ECONOMICO DELLE BANCHE CON SEDE IN REGIONE*(milioni di euro, variazioni e valori percentuali)*

Voci	2001	2002	Var. %	% sui f.i.t. (1) 2002
Interessi attivi	7.484	7.650	2,2	4,13
Interessi passivi	3.788	3.531	-6,8	1,91
Saldo operazioni di copertura	-50	-90	81,5	0,05
Margine di interesse	3.646	4.029	10,5	2,18
Altri ricavi netti	2.808	2.150	-23,4	1,16
di cui: <i>da negoziazione</i>	504	-63	-	0,03
<i>da servizi</i>	1.027	965	-6,1	0,52
Margine di intermediazione	6.454	6.179	-4,3	3,34
Costi operativi	3.523	3.861	9,6	2,09
di cui: <i>per il personale bancario</i>	1.862	2.006	7,8	1,08
Risultato di gestione	2.931	2.319	-20,9	1,25
Rettifiche e riprese di valore e componenti straordinarie	-806	-689	-14,5	0,37
Utile lordo	2.125	1.629	-23,3	0,88
Imposte	863	434	-49,7	0,23
Utile netto	1.262	1.195	-5,3	0,65
p.m.				
Fondi intermediati totali	165.480	185.140	11,9	100,00
Numero dei dipendenti bancari	31.025	32.134	3,6	

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Fondi intermediati totali.

CONTO DI CASSA DELLA REGIONE (1)
(milioni di euro)

Entrate	2001	2002	Uscite	2001	2002
Entrate tributarie e da compartecipazioni	4.537	5.738	Personale	95	101
Redditi e proventi patrimoniali	5	4	Acquisto di beni e servizi	100	104
			Interessi passivi	97	93
Trasferimenti correnti	1.196	947	Trasferimenti correnti	5.720	5.672
di cui: <i>dallo Stato</i>	1.131	906	di cui: <i>alle ASL</i>	4.895	4.797
<i>(FSN)</i>	628	536	<i>ad az. pubbl. di serv.</i>	263	244
<i>(funzioni delegate)</i>	4	3	<i>a Regioni, Prov. e Com.</i>	218	326
<i>da Regioni, Prov. e Com.</i>	25	26	<i>a imprese</i>	56	62
Altre entrate correnti	45	6	Altre spese correnti	39	45
Totale entrate correnti	5.782	6.695	Totale spese correnti	6.051	6.015
			Investimenti diretti	58	61
Trasferimenti di capitale	624	668	Trasferimenti di capitale	462	537
di cui: <i>dallo Stato</i>	596	633	di cui: <i>alle ASL</i>	68	59
<i>da Regioni, Prov. e Com.</i>	0	0	<i>ad az. pubbl. di serv.</i>	14	14
			<i>a Regioni, Prov. e Com.</i>	161	208
			<i>a imprese</i>	140	160
Altre entrate in c/capitale	11	13	Altre spese in c/capitale	71	33
Totale entrate in c/capitale	635	680	Totale spese in c/capitale	591	631
Totale delle entrate	6.418	7.375	Totale delle spese	6.643	6.646
Formazione del fabbisogno	2001	2002	Copertura del fabbisogno	2001	2002
Saldo corrente (Uscite – Entrate)	269	-680	Accensioni di prestiti nette	153	229
Saldo c/capitale (Uscite – Entrate)	-44	-49			
Indebitamento netto (A)	225	-729			
Variazione delle partecipazioni	8	3			
Concessioni di credito nette	0	0			
Saldo delle partite di giro	-38	113			
Variazione disponibilità liquide	-41	841			
Variazione delle partite fin. (B)	-72	957			
Fabbisogno formazione (A+B)	153	229	Fabbisogno copertura	153	229

Fonte: Regione Toscana.

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Per i saldi, valori positivi indicano un disavanzo.

PRINCIPALI ENTRATE TRIBUTARIE DELLA REGIONE
(milioni di euro e variazioni percentuali)

	Dati di cassa			Variazioni %	
	2001	2002	2003 (1)	2001-02	2002-03
Compartecipazione regionale IVA (2)	1.614	2.692	2.241	66,7	-16,8
Rideterminazione aliquote di compartecipazione ai tributi erariali	0	0	52	-	-
IRAP	1.981	2.035	2.135	2,7	4,9
Addizionale regionale Irpef	317	343	322	8,1	-6,1
Tassa automobilistica	307	315	296	2,8	-6,2
Accisa sulla benzina	215	220	226	2,2	2,7
Addizionale imposta consumo gas	47	41	49	-13,9	19,4
Conferimenti rifiuti in discarica	18	19	19	3,1	2,8
Tasse universitarie	18	11	11	-38,6	0,6
Concessioni statali e regionali	10	10	12	2,0	12,7
Pene pecuniarie	7	7	8	3,9	11,4
Tassa abilitazione professionale	..	1	..	40,7	-60,1
Totale	4.536	5.694	5.370	25,5	-5,7

Fonte: Regione Toscana.

(1) Previsione. - (2) Il dato relativo al 2002 include 540 milioni di competenza del 2001.

CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DELLE PROVINCE (1)
(milioni di euro)

Entrate	2001	2002	Uscite	2001	2002
Entrate tributarie	292	298	Personale	128	144
Redditi e proventi patrimoniali	27	33	Acquisto di beni e servizi	188	267
			Interessi passivi	26	26
Trasferimenti correnti	407	393	Trasferimenti correnti	107	122
di cui: <i>dallo Stato</i>	132	56	di cui: <i>a sett. pubblico</i>	31	31
<i>dalla Regione (f. del.)</i>	261	319	<i>a imprese</i>	9	8
			<i>ad altri soggetti</i>	67	84
			Altre spese correnti	13	16
Totale entrate correnti	726	724	Totale spese correnti	462	575
			Investimenti diretti	116	141
Trasferimenti di capitale	72	77	Trasferimenti di capitale	81	54
di cui: <i>dallo Stato</i>	11	22	di cui: <i>a sett. pubblico</i>	26	17
<i>dalla Regione</i>	50	43	<i>a imprese</i>	14	4
			<i>ad altri soggetti</i>	42	33
Altre entrate in c/capitale	10	18			
Totale entrate in c/capitale	82	96	Totale spese in c/capitale	197	195
Totale delle entrate	807	819	Totale delle spese	660	770
Formazione del fabbisogno	2001	2002	Copertura del fabbisogno	2001	2002
Saldo corrente (Uscite – Entrate)	-263	-149	Accensioni di prestiti nette	33	39
Saldo c/capitale (Uscite – Entrate)	116	99			
Saldo partite da regolarizzare	..	-12			
Indebitamento netto (A)	-147	-61			
Variazione delle partecipazioni	2	5			
Concessioni di credito nette	-13	-10			
Saldo delle partite di giro	-7	-6			
Variazione disponibilità liquide	198	113			
Variazione delle partite fin. (B)	181	101			
Fabbisogno formazione (A+B)	33	39	Fabbisogno copertura	33	39

Fonte: Tesorieri degli Enti.

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Per i saldi, valori positivi indicano un disavanzo.

PRINCIPALI ENTRATE TRIBUTARIE DELLE PROVINCE
(milioni di euro e variazioni percentuali)

	Dati di cassa			Variazioni (2)	
	2001	2002	2003 (1)	2001-02	2002-03
Imposta RC auto	131	147	103	12,1	-1,7
Imposta di trascrizione al PRA	90	83	57	-8,3	0,3
Addizionale ENEL	52	53	41	2,9	1,1
Tributo per i servizi di tutela, prot. e igiene dell'ambiente	13	14	9	12,6	-9,3
IRAP (residui)	-94,4	-47,1
Totale	286	297	210	4,0	-1,0

Fonte: elaborazione su dati forniti dagli Enti.

(1) Previsioni; non sono disponibili i dati della Provincia di Firenze. – (2) Le variazioni 2002-03 sono calcolate escludendo la Provincia di Firenze.

CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEI COMUNI CAPOLUOGO (1)
(milioni di euro)

Entrate	2001	2002	Uscite	2001	2002
Entrate tributarie	535	629	Personale	391	410
Redditi e proventi patrimoniali	278	305	Acquisto di beni e servizi	565	545
			Interessi passivi	79	87
Trasferimenti correnti	392	307	Trasferimenti correnti	111	131
di cui: <i>dallo Stato</i>	331	195	di cui: <i>a sett. pubblico</i>	48	71
<i>dalla Regione (f. del.)</i>	46	89	<i>a imprese</i>	2	1
			<i>ad altri soggetti</i>	62	60
			Altre spese correnti	51	47
Totale entrate correnti	1.205	1.242	Totale spese correnti	1.198	1.220
			Investimenti diretti	286	314
Trasferimenti di capitale	104	122	Trasferimenti di capitale	33	30
di cui: <i>dallo Stato</i>	19	15	di cui: <i>a sett. pubblico</i>	12	9
<i>dalla Regione</i>	15	16	<i>a imprese</i>	3	1
			<i>ad altri soggetti</i>	18	21
Altre entrate in c/capitale	75	70			
Totale entrate in c/capitale	179	192	Totale spese in c/capitale	319	344
Totale delle entrate	1.383	1.434	Totale delle spese	1.517	1.564
Formazione del fabbisogno	2001	2002	Copertura del fabbisogno	2001	2002
Saldo corrente (Uscite - Entrate)	-7	-22	Accensioni di prestiti nette	45	9
Saldo c/capitale (Uscite - Entrate)	140	153			
Saldo partite da regolarizzare	-154	-164			
Indebitamento netto (A)	-21	-34			
Variatione delle partecipazioni	13	12			
Concessioni di credito nette	18	-25			
Saldo delle partite di giro	4	-3			
Variatione disponibilità liquide	31	59			
Variatione delle partite fin. (B)	66	42			
Fabbisogno formazione (A+B)	45	9	Fabbisogno copertura	45	9

Fonte: Tesorieri degli Enti.

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Per i saldi, valori positivi indicano un disavanzo.

PRINCIPALI ENTRATE TRIBUTARIE DEI COMUNI CAPOLUOGO
(milioni di euro e variazioni percentuali)

	Dati di cassa			Variazioni (5)	
	2001	2002	2003 (1)	2001-02	2002-03
Imposta comunale sugli immobili	347	311	281	-10,4	12,7
Tassa smaltimento rifiuti	145	158	135	8,9	2,7
Addizionale comunale Irpef	20	37	41	85,3	39,8
TOSAP (o canone di concessione)	27	29	25	4,6	1,5
Imposta pubblicità e pubbliche affissioni	19	16	17	-15,7	39,1
Addizionale ENEL	13	14	12	10,6	19,3
ICIAP (incassi residui)	3	2	1	-31,6	27,9
IRAP (incassi residui)	1	0	0	-	-
Totale	575	566	513	-1,5	4,8
ICI: detrazione per abitazione princip. (2)(3)	124,95	123,98	123,88	-0,8	-0,1
ICI: aliquota per abitazione principale (2)(4)	5,39	5,43	5,37	0,04	-0,06
Addizionale comunale Irpef: aliquota (2)(4)	2,60	3,20	3,20	0,60	0,00

Fonte: elaborazione su dati forniti dagli Enti.

(1) Previsioni; non sono disponibili i dati dei Comuni di Arezzo, Grosseto e Siena. - (2) Media ponderata per il gettito. - (3) Valori in unità di euro. - (4) Valori per mille. - (5) Le variazioni 2002-03 sono calcolate escludendo i Comuni di Arezzo, Grosseto e Siena.

NOTE METODOLOGICHE

B – L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. B2

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura X11.

Tav. B3

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali

A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 1.788 imprese con 50 addetti o più e circa 964 con 20-49 addetti. Di queste 140 sopra i 50 addetti e 91 tra 20 e 49 addetti vengono rilevate in Toscana. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice della Relazione del Governatore (sezione *Note metodologiche*).

La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale:

	Numero di imprese	Quota sul totale del campione
Classe dimensionale		
20-49 addetti	91	39,4
50-499 addetti	117	50,6
500 addetti e oltre	23	10,0
Settore		
industrie di base	53	22,9
meccanica allargata	58	25,1
sistema della moda	53	22,9
altre industrie	67	29,0
Totale	231	100,0

B) Ponderazione dei dati

Le frequenze delle risposte non sono state ponderate. Pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa, non come una stima delle corrispondenti tavole dell'universo regionale.

Tavv. B10-B11

Commercio con l'estero (*cif-fob*)

Dal 1993 i dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati tramite il nuovo sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi mediante le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute in seguito a lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat.

Tavv. B12-B13

Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. Per ulteriori informazioni, cfr. *Indagine sulle forze di lavoro* nell'Appendice della Relazione del Governatore alla sezione: *Glossario*.

C – L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. C1-C7 e C10-C13

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia:

- alle banche in forza dell'art. 51 del Testo unico bancario (D. Lgs. n. 385 del 1993). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito spe-

ciali inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri;

- agli intermediari finanziari in forza dell'art. 107 del Testo unico bancario;
- alle società di gestione del risparmio in forza dell'art. 12 del D. Lgs. n. 58 del 24.2.1998.

Per approfondimenti sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "rami" e "settori").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: comprendono gli impieghi e le sofferenze.

Impieghi: includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente (al netto delle sofferenze) nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoziare di accettazioni bancarie, commercial papers, ecc.) e pronti contro termine attivi. Gli impieghi a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale di rischi:

- a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;
- c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Incagli: esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria.

Tavv. C8-C9

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 70 unità per i tassi attivi e 60 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. Relativamente agli sportelli bancari operanti in Toscana, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente circa il 64 per cento degli impieghi e il 76 per cento dei depositi.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa censiti dalla Centrale dei rischi, erogati a favore della clientela ordinaria residente. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato supera i 75.000 euro.

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito a risparmio e in conto corrente, di pertinenza di clientela ordinaria residente e di importo pari o superiore a 10.000 euro. I dati sono calcolati ponderando il tasso segnalato con l'ammontare, alla fine del periodo di riferimento, del conto cui questo si riferisce (tasso presunto).

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

*Finito di stampare
nel mese di giugno 2003
presso la Tipografia Giuntina.
in Firenze*